

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzer** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi

L'estate è ormai un ricordo: due mesi molto intensi nella vita di comunità. Molti gli ospiti, nuovi e di vecchia data, che hanno affollato le nostre strade, ma anche riempito le nostre chiese. Con l'aiuto di sacerdoti amici, ricordo in particolare don Francesco, che svolge il ministero sacerdotale in un seminario a Londra e quest'anno è rimasto fra noi per lungo tempo, ma anche gli amici sacerdoti di Milano: don Claudio, don Marcello, don Sergio, don Federico ed altri ancora...: con il loro aiuto abbiamo potuto offrire ai fedeli celebrazioni dignitose in clima di famiglia.

Sono state proposte varie attività religiose, culturali e folkloristiche, come potete leggere nelle pagine di questo giornalino.

Il tempo è stato particolarmente bello e caldo in luglio, non così in agosto.

Come comunità parrocchiale siamo stati visitati più volte da sorella morte: ben 18 i fratelli e sorelle accompagnati al camposanto. Però anche i nati e battezzati sono stati numerosi: 11 alla data odierna di metà settembre e nei prossimi giorni ne accoglieremo altri quattro.

Matrimoni? Ne sono previsti tre. Se confrontati con gli anni passati, siamo in netto calo.

Il pensiero va a quanti vivono situazione di difficoltà e di sofferenza; ai tanti amici sparsi in Italia e non solo.

Questo bollettino può essere come una lettera che ci unisce. Se anche voi, vorreste mandarci qualche scritto ne saremo contenti e ben volentieri lo pubblicheremo.

Un felice autunno! In buona salute, in serenità di spirito e con lo sguardo rivolto avanti e in alto!

Don Bruno

SI RICOMINCIA

Ricomincia la scuola, ricomincia il catechismo, si riprendono le varie attività pastorali della parrocchia, della forania e della diocesi.

Vi propongo come riflessione uno scritto di don Tonino Bello, il vescovo pugliese, stroncato da un duro male ancora alcuni anni fa, ma che ha lasciato di sé un ricordo indelebile. Porta questo titolo:

SIAMO TUTTI CHIAMATI

Te lo senti ripetere spesso questo slogan impegnativo e coinvolgente.

È il primo riverbero, formato pubblicitario, di quel robusto documento del Papa, il cui titolo, nonostante il latino, non riesce a nascondere i contenuti o a non farne balenare l'importanza. «Vai anche tu nella mia vigna. Perché non è lecito a nessuno rimanere in ozio»: è il passaggio più forte della *Christifideles laici!*

Anche tu! Stavolta non sfuggi. Il Signore ce l'ha con



te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. Non voltarti indietro e non guardarti accanto. Ecco, risuona un nome: il tuo. Non ti sbagli proprio.

È inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda dietro un altro, o ti abbassi per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

Anche tu per evangelizzare il mondo.

Anche tu. Non solo, quindi, i missionari doc, magari con tanto di barba, e con tanto profumo di foreste tra le mani, e con tanto fascino di avventure in terre lontane. Non solo i ministri dell'altare, o le monache di clausura, o i frati di un monastero contemplativo, o i laici consacrati, o le innumerevoli persone, conosciute a Dio solo, che per amore di lui hanno deciso di bruciarsi la vita a favore dei fratelli.

Tutti chiamati a vivere la vita come un dono

Ma anche tu, *Angela*, casalinga povera che non sai come far quadrare non dico i bilanci, ma neppure la tavola, per la tua numerosa famiglia.

Anche tu, *Lella*, che ti sei iscritta all'Isef e i ragazzi, quando la sera passeggi sul corso, ti lasciano gli occhi addosso perché sei bellissima e modesta.

Anche tu, *Leonardo*, inchiodato sulla carrozzella, che gli orizzonti più lontani che hai visti sono quelli di casa tua.

Anche tu, *Debora*, che frequenti la terza media, e sogni

Segue a pagina 2



da pagina 1

ad occhi aperti mondi misteriosi dove un giorno vorrai impegnare nel volontariato qualche anno della tua giovinezza, ma che per ora, i viaggi, devi accontentarti di farli solo sull'atlante geografico.

Anche tu, *Gino*, operaio specializzato, che in tutto l'anno riesci sì e no a strappare tre mesi di lavoro, e a casa sono preoccupati per te.

Anche tu, *Mario*, fruttivendolo di Piazza delle erbe.

Anche tu, *Simona*, impiegata in banca.

Anche tu, *Michele*, che campi con una pensione di fame.

Per evangelizzare il mondo! Sì, perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno.

Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand'anche ne avessi tanto e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all'intimo comando del Signore.

Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono, e non come un peso. Che ti decida finalmente a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace.

E il mondo, anche quello più distante da te, avvertirà che il rosso di sera non si è ancora scolorito.

Così don Tonino: belle considerazioni piene di umanità di poesia, di vangelo. Il mondo al quale siamo inviati ha un nome preciso: la Parrocchia, che poi si allarga nella forania ed ancora nella diocesi... e sempre più lontano in comunione di spirito, di preghiera e di carità con i nostri missionari. Il mondo missionario per noi ha due nomi particolari: don Bruno e la Thailandia.

Se il Signore ci chiama, vuol dire che ha fiducia in noi e che nonostante le nostre povertà possiamo donare tanto.

Buon Lavoro a tutti, in qualunque situazione di vita ci troviamo: lavoro, studio, pensione, malattia, anzianità...

La sofferenza! Ricordiamo che siamo stati redenti dalla croce vissuta con amore e con speranza!

Don Bruno

19 SETTEMBRE ASSEMBLEA DIOCESANA

Il 19 settembre il nostro Vescovo ha convocato in cattedrale a Belluno sacerdoti, religiosi e laici per presentare la nota pastorale in cui viene proposto il cammino che la nostra Diocesi è chiamata a compiere in questo anno pastorale 2010 - 2011. È un appuntamento importante e molto significativo di ascolto e di impegno ecclesiale che si rinnoverà ogni anno nella terza domenica di settembre.

I Vescovi italiani hanno scelto di dedicare il decennio 2011 - 2020 alla emergenza educativa. Nel decennio appena trascorso la Chiesa italiana ha proposto alcuni itinerari di stimolo e di rivisitazione storica per la nascita del nuovo millennio dando slancio alla capacità di relazionarsi con il mondo esterno e dare visibilità al suo essere in mezzo alla gente sia come entità istituzionale che come espressione della presenza dei Cristiani nella società.

Abbiamo quindi assistito al grande evento del Giubileo del 2000, al convegno ecclesiale di Verona che ha proposto l'impegno dei Cristiani nella Chiesa in cinque punti principali: evangelizzazione, catechesi, liturgia, cultura, pastorale familiare e di ambiente. La conclusione del decennio poi dell'anno sacerdotale con la messa a fuoco dei punti di forza e di debolezza di questa delicata missione.

In mezzo, la nostra Diocesi è stata impegnata per un triennio alla preparazione del Sinodo diocesano che ha visto coinvolte le varie realtà sociali ed ecclesiali per un armonico sviluppo culturale e spirituale delle nostre popolazioni.

Proprio da una lettura di quanto verificato e riscontrato nella realtà sociale, ma soprattutto nella mentalità corrente che ha coinvolto anche in forme di disorientamento gli stessi Cristiani e di tutto il Popolo di Dio, la Chiesa italiana sente il bisogno di riproporre il suo messaggio evangelico e sapienziale attraverso la rilettura della Sacra Scrittura come Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa stessa.



L'anno 2010 -2011 sarà solo un anno di preparazione a questo decennio, soprattutto attraverso l'ascolto di quanto il Signore, nella storia dell'antico e nuovo testamento, dice a ciascuno di noi come disposizione a lasciarci educare da Lui e di come noi sapremo dare risposta alle sue provocazioni. Sarà un anno in cui riflettere sulla nostra esperienza umana e cristiana per poter dire con la saggezza dei nostri nonni: "Siamo nelle mani del Signore".

Proprio in questa ottica il nostro Vescovo ha scelto per la nota pastorale il titolo: "Sul palmo della mano" - Lasciamoci educare.

In questo modo ci si potrà

mettere nell'atteggiamento giusto per essere noi stessi educatori credibili nell'ambito della famiglia, della scuola, della Parrocchia e della vita sociale in generale.

Negli anni successivi si potranno mettere in campo anche progetti pastorali specifici da realizzare in cui verranno coinvolti i vari ambiti di vita.

Per quest'anno verranno proposte quattro schede di riflessione rivolte in particolare ai Consigli Pastoralistici che potranno proporre dei percorsi formativi e delle iniziative di coinvolgimento dei vari gruppi parrocchiali e dell'intera comunità parrocchiale.

(Celeste De Prà)

Falcade ha il nuovo arciprete



I parrocchiani di Falcade con don Bruno si uniscono ai fedeli di Falcade nel dare il più cordiale benvenuto a don Andrea

Constantini, nominato dal nostro Vescovo Parroco di Falcade, augurando un proficuo lavoro pastorale di collaborazione.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: I BATTESIMI

Anna con mamma, papà e padrino.



5. ANNA MARCATI

Abbiamo donato il s. Battesimo alla piccola Anna, il 20 giugno, XII domenica del tempo fra l'anno, durante la messa della comunità, portata alla Chiesa da papà Alessandro, da mamma Monica Bulf, dal padrino Marco Bulf, dai nonni e altri familiari e parenti. Le letture erano particolarmente indicate per la celebrazione del s. battesimo.

Il profeta Zaccaria ci ha detto "...Riverserò sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione...". San Paolo ci ha ricordato che per la fede in Cristo Gesù noi

tutti siamo diventati figli di Dio. Gesù nel vangelo ha posto la domanda ai suoi discepoli: Chi sono io per la gente?...e per voi? Conosciamo la risposta di Pietro: *Tu sei il Cristo il Figlio del Dio Vivente.*

Su Anna, così chiamata nel ricordo della nonna, è sceso lo Spirito del Signore e nella fede in Gesù, professata dai genitori e dal padrino, è diventata figlia di Dio. Crescendo anche ad Anna Gesù chiederà: ma per te, chi sono io? Aiutiamola a dare la risposta data da Pietro. Ad Anna la nostra preghiera e il nostro augurio.



Margherita in braccio a mamma e con accanto papà e padrini.

7. MARGHERITA GARZOTTO

Margherita ha ricevuto il s. battesimo il 4 luglio, XIV domenica del tempo fra l'anno, portata in chiesa da mamma Liliana e da papà Paolo, dai padrini Fabio Luchetta e Carlo Garzotto.

Uno dei primi riti del battesimo è il segno di croce che sacerdote, genitori e padrini fanno sul battezzando, dicendo: "...Cara Margherita, con grande gioia la nostra comunità cristiana ti accoglie: in suo nome io ti segno con il segno della croce e dopo di me anche voi genitori e padrini farete sulla vostra bambina il segno di Cristo Salvatore".

Il crocifisso è il segno della nostra salvezza, perché Gesù

avendo amato i suoi, come dice l'Apostolo, li amò sino alla fine. E Gesù chiede anche a noi suoi seguaci di portare la nostra croce. Sembra una proposta di tristezza, in realtà è una proposta di serenità.

La vita comporta per tutti momenti non sempre lieti, ma possono essere trasformati in letizia proprio dalla fiducia che abbiamo nel Signore Gesù morto sì, ma anche risorto per la nostra vita.

A Margherita auguriamo un avvenire sereno, nell'amore di papà e mamma e di quanti le vogliono bene e fra questi, certamente, il primo è il Signore.

A Margherita la nostra preghiera e il nostro augurio...

Diego con mamma, papà, e madrina Majra.



6. DIEGO ZANON

Diego Zanon è diventato figlio di Dio e nostro fratello nel battesimo che ha ricevuto il 27 giugno, XIII domenica del tempo fra l'anno, durante la Messa della comunità, portato alla chiesa da papà Carlo, da mamma Rita Marmolada e dalla madrina Majra De Marco, dai nonni e altri familiari e parenti.

Anche le letture di questa domenica ci hanno aiutato ad approfondire la grazia del Battesimo.

Il Profeta Elia ricevette dal Signore quest'ordine: "ungerai Eliseo come profeta...". S. Paolo, scrivendo ai cristiani della Galazia, ha detto anche a noi che siamo stati liberati da Cristo perché

restassimo liberi.

Gesù nel Vangelo ha invitato i discepoli e quindi anche noi a seguirlo sulla strada di Gerusalemme in spirito di povertà, di distacco dalle cose e nella piena disponibilità a vivere nella volontà del Signore.

Diego è stato unto con il sacro crisma come profeta, sacerdote e re; è stato liberato dal peccato però è una libertà sempre minacciata; anche Diego è chiamato a seguire Gesù, perché essere cristiani vuol dire proprio questo: diventare suoi seguaci, in cammino verso Gerusalemme, cioè verso quella meta alla quale ci chiama il Signore.

A Diego il nostro augurio... e la nostra preghiera.



Christopher Ganz in braccio a mamma Ombretta, con papà Denis, padrini Fabrizio e Erica e sorelline Maja e Sarajane & e Alberto Simone Cadini in braccio a mamma Valeria con papà Francesco e padrino Marcello.

8-9. CHRISTOPHER GANZ E ALBERTO SIMONE CADINI

Christopher e Alberto Simone sono stati portati al battesimo, sabato 24 luglio, mentre suonavano le campane a festa per indicare che iniziava il giorno del Signore.

La domenica, secondo una tradizione biblica, inizia dopo le 16.00 del sabato. Quindi anche se di sabato, Christopher e Alberto Simone sono stati battezzati nel giorno del Signore.

Come parola di Dio abbiamo ascoltato il racconto

dalla Genesi della preghiera di Abramo per il suo popolo. Per questa preghiera e per la presenza di 10 giusti, Dio ritirò la minaccia del castigo.

S. Paolo, scrivendo ai cristiani di Colossi, ci ha parlato proprio del battesimo, mediante il quale veniamo sepolti con Cristo per risorgere con lui.

Gesù nel Vangelo ci ha insegnato a pregare con il Padre Nostro, che è appunto la preghiera dei figli di Dio resi tali nel battesimo. Insieme, anche a nome dei bimbi appena bat-

tezzati, abbiamo pregato anche a nome loro, come ci ha insegnato Gesù.

È stata una bella celebrazione. Il battesimo comunitario è vivamente raccomandato dalla chiesa. Anche nella nostra parrocchia avevamo indicato delle date

significative, ma è stato difficile osservarle.

Riproporremo delle indicazioni per favorire la celebrazione comunitaria del battesimo di più bambini. A Christopher e a Alberto Simone la nostra preghiera e il nostro augurio.



Sofia con papà, mamma, padrino e sorella Nicole.

10. SOFIA ZASSO

La piccola Sofia è stata portata nella nostra chiesa parrocchiale, per il s. Battesimo, da mamma Martina Pellegrinon, da papà Sergio, dalla sorella Nicole, dal padrino Michele Pellegrinon, dai nonni e parenti, l'8 agosto, XIX domenica del Tempo fra l'Anno.

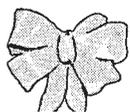
La Parola di Dio ci ha aiutato a vivere il momento di grazia che è il Battesimo.

Il libro della Sapienza ci ha parlato della notte della liberazione del popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto.

San Paolo ha messo in evidenza l'importanza della fede nella storia della salvezza e

nella vicenda personale di Abramo, di Sara... Gesù nel Vangelo ci ha esortato di non temere, anche se piccolo gregge, perché ai piccoli è stato donato il Regno dei Cieli... Parole queste che ci è stato facile applicare al battesimo di Sofia, anche lei liberata dal peccato originale, portata al battesimo dalla fede dei genitori e padrino e sebbene così piccola, già capace di accogliere il Regno di Dio nel suo piccolo cuore.

La nostra preghiera e il nostro augurio che il piccolo seme messo nel cuore di Sofia possa germogliare e crescere secondo la volontà del Signore.



I nonni, Orlando e Gina Macrì

neo appartenenti alla nostra comunità parrocchiale, partecipano la nascita della loro prima nipotina.

I suoi genitori, Grazia Maria Macrì e Davide Ganz di Falcade, le hanno dato il nome di ELISA.



Ginevra con mamma, papà e sorellina Beatrice, madrina, monsignor Vescovo e don Bruno.

11. GINEVRA TABIADON

Ginevra è stata battezzata nella nostra Chiesa parrocchiale, il 28 agosto, dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Andrich, zio della mamma di Ginevra.

Portata alla chiesa da mamma Gloria Fontana, da papà Francesco, dalla madrina Laura Fontana, dalla sorellina Beatrice, dalla bisnonna, mamma di Mons. Giuseppe, dai nonni e parenti, l'abbiamo accolta con gioia nella nostra famiglia parrocchiale, affidandola al Signore.

La parola di Dio, scelta, dai genitori, nella testimonianza dell'Apostolo Pietro ci ha parlato di noi pietre vive per una costruzione santa... Queste parole hanno dato al Vescovo lo spunto per un com-

mento molto "visivo", dato dalle pietre che caratterizzano la nostra chiesa: pietre lasciate nel colore e forma originali, tenute insieme dal cemento... Così è di noi tutti battezzati, così è della piccola Ginevra, "pietra viva" della nostra chiesa parrocchiale.

Il Vangelo molto bello ci ha parlato della parola di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano a me...".

I bambini al centro della famiglia, ma anche della parrocchia e misura della nostra vita cristiana: "Se non diventerete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli".

Alla piccola Ginevra e alla sua famiglia la nostra preghiera e il nostro augurio per una vita bella, serena e luminosa.

MOMENTI DI FESTA:

I MATRIMONI



ORIANA ROMANEL
(Sappade)
e **ADRIANO TIBOLLA**
(Taibon).

Sabato 19 giugno, nella chiesa di Sappade, si sono sposati Oriana e Adriano.

Una celebrazione semplice, ma molto sentita.

Oriana nella nostra comunità è sempre stata partecipe sia alla vita civile che parrocchiale.

Nella vita civile, come vigilessa in particolare, e nella vita ecclesiale come membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ai novelli sposi, che ora vivono a Taibon, i nostri rinnovati auguri di salute e prosperità.



DANIELE DE TOFFOL (Caviola) e **DANIELA MIRTINI** (Varese).

Sabato 18 settembre, Daniele De Toffol e Daniela Mirtini hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa della Madonna della Salute: una celebrazione molto ben preparata, molto sentita e partecipata, vissuta in clima di famiglia, ma anche di gioiosa solennità.

Il tempo meteorologico è stato davvero brutto, con tanta pioggia, ma in chiesa e nei cuori di tutti c'era luce, gioia e commozione.

Molti gli invitati, fra i quali coloro che hanno animato la celebrazione: coro dei giovani, Filippo all'organo, Verena al flauto, alcuni amici della montagna del gruppo "stella alpina" di Caviola.

La presenza di questi ultimi aveva un significato particolare, perché Daniele e Daniela si sono visti e conosciuti per la prima volta in una escursione in montagna e precisamente sul monte Mulaz nel 2005, il 6 agosto, festa delle Trasfigurazione, quando anche il nostro Vescovo vi era salito per presiedere la s. Messa. Da allora Daniela e Daniele hanno approfondito la loro conoscenza al punto da cambiare la loro vita in una prospettiva di amore per sempre. È quello che si è concretizzato sabato 18. Da quella prima ascensione del 6 agosto 2005, Daniele e Daniela hanno continuato a partecipare agli incontri con il Gruppo degli Amici della montagna, nel limite del loro tempo disponibile. Erano presenti anche lo scorso anno, sempre sul

Mulaz, quando era ritornato anche il nostro Vescovo: nell'incontro di preghiera e di amicizia che ne è seguito anche il Vescovo è venuto a conoscere quella bella storia che era nata quattro anni prima e durante la celebrazione del matrimonio, don Bruno è stato ben lieto di leggere gli auguri fatti pervenire per la circostanza da Mons. Vescovo

*Belluno Vescovado
17 settembre 2010*

Carissimi Sposi Daniela e Daniele,

partecipo alla gioia Vostra, delle Vostre famiglie e dei Vostri amici nel giorno della celebrazione del Vostro matrimonio.

Sono molto grato della foto che mi avete inviato a ricordo la salita al Mulaz nel 2009: mi fa rivivere tutti i momenti di preghiera e di fraternità che abbiamo condiviso e ci fa convinti di quanto la frequentazione delle alte quote e la contemplazione del creato sono formativi.

Con Voi ringrazio il Signore per la bellezza del Vostro amore e nella preghiera chiedo su Voi la Sua benedizione.

Fervidi auguri a Voi e a chi Vi fa corona.

Mons Giuseppe Andrich, Vescovo

A Daniele e Daniela anche da questo giornale che riporta le belle notizie che riguardano le persone che frequentano la montagna, giunga il nostro rinnovato augurio di felice matrimonio, in gioiosa cordata per conquiste di vette sempre più belle! Il Signore sia la vostra guida, in tutti i momenti, quelli tranquilli come quelli più impegnativi.

Nozze d'oro



Volti sereni!

ANGELO VALT e **Maria LUISA HEIDERSHEID**, venerdì 25 giugno hanno ricordato i 50 anni di vita insieme, con la figlia Caterina, in semplicità.

Si erano conosciuti e poi sposati in Svizzera. Trasferiti qui a Caviola in via Trieste, in particolare per Luisa "foresta" la vita non è stata facile, ma la tenacia e la costanza le hanno permesso di superare le difficoltà e le croci, come la

morte prematura di Andrea. Sentire Luisa raccontare la vita, c'era da commuoversi e quanto potrebbero imparare le coppie giovani di adesso, che si arrendono troppo facilmente di fronte alle prime difficoltà! Ad Angelo, a Luisa e alla figlia Caterina, sposata a Nola in Calabria, ancora tanti anni in buona salute e in serenità, col viso certo segnato dalle rughe, ma sereno come appare dalla foto.

MOMENTI DI SPERANZA:

I FUNERALI

12. SILVIO COSTA (Caviola)

Silvio era entrato in questa vita terrena il 23 gennaio 1934 e ne è uscito l'11 giugno 2010.

Una vita la sua molto impegnata nel lavoro, per una parte nella cura alla moglie Gianna nel tempo della sua malattia e poi lui stesso provato e consumato dal male che non perdona.

Negli ultimi mesi di malattia, Silvio ci ha dato un bel esempio di forza e di accettazione di una volontà, che, pur misteriosa, non possiamo non credere che sia per il nostro bene. Per un'intera settimana, l'ultima della sua vita, si rese conto che andava verso la fine, pienamente cosciente, parlava della sua morte e del suo funerale con una serenità che ci commuoveva.

Serenamente chiuse gli occhi a questo mondo per aprirgli all'altra vita, quella vera, come la chiama Gesù. Alla moglie Gianna, ai figli Renato ed Ezio ed in particolare a Danila e famiglia, che tanto gli è stata vicino, le nostre rinnovate condoglianze.

Caro nonno Silvio, ti ricordo sempre con tanto affetto e nostalgia.



Quando ti ho visto appena ti sei aggravato magro e stanco, pensavo che tutto sarebbe finito di lì a poco; invece mi sbagliavo. Hai tenuto duro fino alla fine, tuttavia quella maschera di sofferenza che indossavi non ti si addiceva proprio; per cui preferisco ricordarti com'eri prima che ti ammalassi.

La tua laboriosità e la tua

DA PAGINA 5

umiltà sono state un esempio per me.

Mi hai insegnato tutto quello che concerne boschi, montagne, falciare il prato...

Ricordo ancora l'ultima volta che sei venuto a legne, seppure stavi già poco bene, avevi ancora la forza "par sbrasà i pez".

Per me la tua immagine più bella con te seduto accanto a me e mio fratello all'ombra del tabià dopo una giornata di duro lavoro mentre ci racconti una delle tante "scione del barba checo". Quando vado a trovare la nonna mi sembra ancora di sentire il rumore che facevi quando spaccavi la legna o tagliavi il prato.

Desidero inviarti questo messaggio d'affetto da parte di tutta la famiglia, anche se sono semplici parole, che non potranno cambiare ciò che ti è successo.

Per me sarai sempre il modello d'uomo da imitare e quando avrò dei nipoti insegnerò loro ciò che tu hai insegnato a me con amore e dedizione.

Ti porterò sempre nel cuore.

Enrico

Eh nonno,

qua giù manchi tanto, sono ormai due mesi e mezzo che non sei qui con noi, si sente che manca qualcosa, o meglio, manchi tu.

Tu per me sei sempre stato un secondo papà, la maggior parte delle cose che ho imparato le ho imparato al tuo fianco, perché c'eri tu, che con pazienza sapevi spiegarmele.

Ricordo i bei momenti insieme, le passeggiate sui monti con te e la nonna, le mangiate a casa vostra ecc. Ma i momenti più belli li passavamo quando eravamo io e te da soli nel bosco a far legna; se pur piccolo quant'ero, io ti aiutavo sempre molto volentieri perché la passione per la legna che avevi tu l'avevi trasferita a me, e io e te ci divertivamo sempre un mondo.

Ricordo una volta, nel bosco con te che si facevano a metà le "bore" più grosse, tu mi dicevi come sempre di avere pazienza e fare con calma, ma io pestifero come ero non ne avevo, e con uno scatto ricordo che avevo preso in mano i "cugni", li avevo messi velocemente nella "bora" e con un colpo di mazza l'avevo aperto in due; mi guardavi così intensamente, non dicevi nulla ma dai tuoi occhi si vedeva che eri orgoglioso di me e non c'era cosa che mi rendeva più felice.

Pian piano crescendo tu mi insegnavi sempre più cose e acquistavi sempre più fiducia in me lasciandomi usare gli attrezzi che da piccolo non potevo usare, la fresa, la motosega, il decespugliatore e la tagliaerba erano le tue passioni e come tue erano anche

mie; ricordo quando mi chiedevi se mi ricordavo come si faceva ad accendere la motosega o la fresa e io dovevo spiegarti per filo e per segno tutti i passaggi, e quando vedevi che le cose che mi avevi insegnato le ricordavo tu mi guardavi con quegli occhi felici e orgogliosi del tuo nipotino.

Tutto però è cambiato all'inizio della malattia della nonna, tu eri cambiato, diventavi a vista d'occhio sempre più vecchio, gli occhi pieni di felicità che avevi erano cambiati, i tuoi erano occhi stanchi e sofferenti, ed io per primo non ti riconoscevo più, si vedeva da lontano che qualcosa non andava.

Poco tempo dopo abbiamo scoperto che eri malato, avevi una malattia molto grave, un tumore già molto avanzato, ormai non ti restava più molto da vivere.

Da lì in poi iniziarono i dolori, le sofferenze e le corse che facevano mamma e papà giornalmente per starti vicino e per aiutarti negli ultimi mesi di vita. Insomma è stato un periodo nero per tutti quanti.

Vederti soffrire forse era la cosa che ci faceva più male e per questo la tua morte è stata quasi un sollievo perché sicuramente stai molto meglio dove sei adesso.

Per questo, se tu mi permetti, preferisco ricordarti per le risate, i sorrisi, le lavorate e per la felicità che solo tu avevi.

Grazie di tutto nonno... ci vediamo più in là. Ti voglio e ti vorrò per sempre bene!

Davide



14. ROBERTO PAOLO BULF (Caviola)

Roberto, nato a Taibon Agordino il 9 dicembre del 1939, è stato chiamato all'altra vita nel cuore della notte l'ultimo giorno di luglio.

Da alcuni giorni avvertiva un certo malessere, ma come succede spesso, pensava che fosse qualcosa di passeggero, era invece facilmente segno di infarto. Avvertiti i volontari della Croce Verde non si è potuto fare altro che constatare il decesso.

Restano di lui più di cento coppe vinte nelle gare sciistiche, resta il quaderno dove annotava puntigliosamente le competizioni a cui partecipava.

Appassionato delle sue montagne, nella bella stagione, Paolo ne percorreva instancabile le valli con l'amata bicicletta, ne conosceva i luoghi più reconditi che raggiungeva con lunghe escursioni.

Insegnante per anni alle Scuole medie, ha trasmesso ai suoi allievi l'interesse per le materie tecniche e il rispetto per le sue Dolomiti.

Visitando la camera dei ricordi si rimaneva colpiti dalla tante coppe vinte nel corso degli anni.

Questo fatto ha suggerito al sacerdote di scegliere per la messa di funerale la lettera di S. Paolo, dove parla della vita come di una corsa per raggiungere il traguardo. Vincere delle gare è bello! Vincere il traguardo della vita è la cosa più importante per tutti.

Come vangelo non si poteva non scegliere il brano dove Gesù parla del padrone o meglio dello sposo che arriva dopo un lungo viaggio e al suo ritorno, di giorno o di notte, è importante essere pronti. Noi preghiamo che Roberto abbia avuto la grazia di accogliere il Signore negli ultimi momenti della sua vita.

Certo, la sua morte ci ha lasciato così, sbigottiti, quasi increduli della triste realtà. A Paola, ai figli Monica, Elena e Marco le nostre rinnovate condoglianze.



"Di nuovo insieme"...

13. STEFANO SCARDANZAN (Feder)

Stefano ha concluso la sua lunga vita terrena il 17 luglio 2010 ed è andato a ritrovare la "sua Giulia", che "era scappata", come diceva lui, parlando della sua morte, un anno prima.

Lui stesso aveva provveduto a ordinare la messa di anniversario di Giulia, messa che è stata celebrata anche come settimo della sua morte.

Uniti nella vita per oltre 60 anni, uniti nella morte, e ancor più nell'eternità dove li pensiamo.

Stefano fu grande lavoratore, appassionato di montagna, papà di 4 figli, dotato di spirito umoristico, benefattore della chiesetta di Feder; ebbe la gioia di vivere e chiudere gli occhi a questo mondo nella fede, appresa certamente ancora sulle ginocchia di mamma e papà e testimoniata anche dalla pratica religiosa.



15. EMILIO TABIADON (Tabiadon di Val)

Emilio era nato anche lui nel 1939 come Roberto. La sua vita si può riassumere in due sole parole: semplicità e ingegnosità.

Vita di contadino, in serenità pur senza aver avuto la vocazione di formarsi una famiglia.



Aveva però dei legami di parentela in particolare con le figlie del fratello Giovanni, Erica e Paola che affettuosamente chiamava le "sue pope". Era dotato di ingegno: sapeva far bene tante cose; peccato che non abbia avuto la possibilità nella sua giovinezza di sviluppare i doni che aveva ricevuto da madre natura. Lo pensiamo nella pace di giusti.

16. ATTILIA COSTA (Caviola)

Era nata nell'agosto del 1928. Era sulla soglia degli 82 anni. È morta alla vigilia dell'Assunta, festa che ci ricorda il nostro destino eterno: anche noi chiamati alla risurrezione e alla assunzione al cielo anche con il nostro corpo mortale, destinato a diventare cenere dopo un tempo per la decomposizione o nella cremazione come avviene sempre più spesso.

Fa riflettere il fatto di celebrare il funerale portando il feretro in chiesa e poi, le ceneri in una piccola urna, come è avvenuto per Attilia. Ci viene riflettere alle parole della Bibbia: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai", però, per la fede in Cristo, è polvere destinata a riformare un corpo glorificato.

Attilia è vissuta con fede, che è il fondamento della spe-



Attilia con la famiglia.

ranza: nella sua famiglia con il marito Giordano, che pur morto da anni, ricordava sempre, con i figli Paolo e Franca.

Da tempo era molto sofferente e desiderava concludere la sua vita terrena. A Paolo e a Franca e famiglia, in particolare al nipote Stefano, le nostre rinnovate condoglianze e per Attilia la nostra fiduciosa preghiera.

Ricordo della nonna Attilia da parte del nipote Stefano:

Cara nonna Attilia, dopo 19 anni, nei quali ce lo hai ricordato ogni giorno, ti sei ricongiunta al nonno e adesso vi penso assieme, contenti e sereni.

Sarà difficile abituarci a

venire in montagna e non trovarti più nella tua casa, anche se negli ultimi anni percepivo e notavo la tua grande sofferenza fisica.

Mi dicevi: "Perché, Stefano, è così amaro il calice che mi è toccato?". Io non ti sapevo rispondere, ma riflettevo spesso sul dolore e sulla difficoltà di accettarlo e di comprenderlo. So che il tuo dolore l'hai offerto a Dio, perché dicevi: "Spero che il Signore accetti la mia sofferenza, perché voi possiate avere una vita meno difficile".

Dedicherò un pensiero e una preghiera, preservando così quella consuetudine quotidiana. Ciao nonna, grazie. Ti voglio bene.

Stefano



17. ELSA FONTANELLE (Pisoliva)

Elsa era nato nel 1924. Aveva compiuto il 2 marzo 86 anni. È morta nella settimana dell'Assunta.

All'ambone della chiesa era scritto: "Beata colei che ha creduto", parole di Elisabetta rivolte alla Madonna, ma che noi possiamo pensare rivolte a quanti sono credenti, come lo era la sorella Elsa.

Sposa di Attilio Valt e mamma di Silvio e di Anna, visse di amore alla famiglia, nel lavoro, grande appassio-

nata di lettura e quindi con una bella cultura, provata negli ultimi anni dalla sofferenza, vissuta però con fede e speranza.

Alla venuta del Signore il 17 agosto certamente era preparata, perché il suo desiderio era quello di essere libe-

18. RINALDO BUSIN (Caviola)

Era nato il 3 ottobre del 1943. 66 anni. E il Signore lo ha chiamato nella sua casa al mattino del 19 agosto, il quarto dei morti nella nostra parrocchia in questo mese di agosto.



La sua vita è stata il lavoro e la discrezione: amico, amante della compagnia, ma anche riservato e lo è stato anche nella malattia che in tempo abbastanza breve l'ha portato alla morte.

Ad Eric e Laura le nostre rinnovate condoglianze mentre ricorderemo il papà in particolare alla messa della comunità che celebriamo ogni domenica per i vivi e i defunti della nostra famiglia parrocchiale.

Ricordo di De Mio Silvia

Per un disguido tecnico nel numero precedente è stato tralasciato il ricordo di nonna Silvia da parte del nipote Luca.

Lo riportiamo in questo numero.

Cara nonna, mi capita spesso di pensare a te ora che non ci sei più... Rientrare nella tua casa vuota, in questo paese che tanto amo, non mi dà più la stessa gioia di un tempo. Eppure è proprio in questi momenti che ti sento più vicina al mio cuore. Come mi dicevi sempre, tra noi due c'era un legame particolare, un rapporto che andava oltre i classici schemi nonna-nipote. Sei stata



per me una seconda mamma, un'amica, una persona che è sempre stata al mio fianco nei

momenti più importanti e che ha sempre assecondato le mie scelte.

Pensando alla tua lunga vita mi vengono in mente le tante sofferenze che hai dovuto patire: la tragedia della guerra, dell'emigrazione, la morte del nonno, la scomparsa di tante altre persone a te care ed infine la lunga malattia che ti ha consumato. Eppure hai saputo reagire con fermezza, affrontando questi tristi momenti con una forza e con un coraggio che

ho sempre ammirato. Ma ricordo anche la tua dolcezza, l'umiltà con cui dispensavi i tuoi consigli, le parole gentili che avevi per tutti, la tua generosità e la tua fede incrollabile che ti ha sostenuto fino alla fine dei tuoi giorni. Sono felice mia cara nonna di averti conosciuto, di aver condiviso con te questo tratto di strada e tanti bei momenti che non potrò mai dimenticare.

Tuo nipote
Luca Soppelsa

Ricordo di don Attilio De Zaiacomo



Dopo prolungata sofferenza, accettata e offerta con esemplare edificazione, don Attilio ha lasciato questa vita terrena per ritornare nella casa del Padre. Religioso francescano, venne fra noi come sacerdote diocesano: parroco ad Arabba e a Rocca Pietore. A Caviola lo abbiamo visto più volte in una estate di qualche anno fa, quando era venuto per due mesi a dare una mano a don Sirio. Veniva spesso al mattino di sabato alla Madonna della Salute per celebrare la messa o partecipare come semplice fedele.

Lo ricordiamo come sacerdote buono, zelante, bravo, amico. Riposa in pace!

E con don Attilio non possiamo non ricordare nella preghiera anche don Francesco Cassol, che era parroco a Longarone. La sua morte così tragica e umanamente assurda ha commosso un'intera diocesi e non solo.

E a don Attilio e a don Francesco accostiamo don Claudio: tre bravi sacerdoti, partiti troppo presto per l'Eternità. Mentre preghiamo per loro, chiediamo la loro fraterna intercessione.

La dent

chi che parla dei soi mai
chi che parla de fadighe
chi che parla sol de legne
chi no vol se fa vede
chi che parla mal del preve
chi no vol se fa capi
chi noi à nia da di
chi dis mal del comun
chi che parla de valgugn
chi sa tut chel che suziede
chi che scolta dù par apede
chi che dis chel là le mat
chi enveze i magna gat
chi che dis chel là le dut
chi che ià ancora el condut
chi che a mal ale spale
chi che dis sol che monade

chi parla del Signor
chi che par de ese sior
chi che par de ese bel
chi dis mal de so fradel
chi che speta
chi che paga
chi che a le man inte braga
chi en svizera i stea meio
chi che dis chel à le el pedo
chi che i conta sol che scione
chi che tira sol madone
chi che dis là sol robà
chi noi sà onde che stà
chi noi è mai content...
chi elo bon de capi tuta sta dent...

Santino Ganz

L'angolo dei lettori

Ricevo una lettera da una persona che è stata fra noi per due mesi, molto presente nella nostra comunità e in chiesa. Vuole rimanere anonima e quindi rispetto la sua volontà.

La ringrazio per lo spartito musicale inviati: un canto che mi piace tanto e che impareremo. Grazie anche delle due preghiere, una delle quali, come dice lei, è nello spirito di quanto scritto nel bollettino precedente.

Rev. do don Bruno, mi scuso per il ritardo, ma solo adesso sono riuscita a trovare lo spartito del canto che avevo promesso di mandarle. Il titolo è diverso rispetto a quello che si trova nel libretto dei canti che c'è nella sua parrocchia (n. 702, Noi annunciamo la Parola eterna) ma il canto è sempre lo stesso.

Le mando anche un paio di riflessioni che conservo da molto tempo. Uno combacia con l'articolo: Presenza di Dio, apparso nella pagina 2 del suo bollettino Parrocchiale. L'altro invece riguarda il mondo. Vivere nel mondo senza essere schiavi del mondo.

Questa è una realtà che tutti dovremmo imparare a gestire.

Se per caso desidera rendere quelle riflessioni visibili, La prego di non mettere il mio nome.

Ho passato due mesi di benessere, nella sua località, perché l'aria della montagna rinvigorisce e ristabilisce la mia salute fisica, ma anche quella dell'anima perché, avvolta da quelle meravigliose cime, sembrava che anche l'anima volasse più in alto.

La natura è, e resta una metafora di vita. Salire sulla strada della montagna è come percorrere il cammino, a volte faticoso della vita o anche verso Dio. Guardare poi tutto quello che emerge nel silenzio di una natura ricca di boschi, prati, ghiacciai, torrenti, acque in discesa, dove nessuno ci ha messo una mano per ostacolarne la libertà, è una cosa veramente meravigliosa che stimola a far emergere dentro di noi quella parte misteriosa che spesso rimane occulta perché non si riesce né a comprenderla, né a capirla e ci si trova sempre avvolti nelle cose banali e distratte, di tutti i giorni.

Il silenzio della natura è un bene che dovremmo imparare a comprendere e a metterlo in pratica per il bene nostro e quello degli altri. Se tutto prosegue come sempre ci rivedremo anche l'anno prossimo. La ringrazio di tutto e le porgo i miei più cordiali saluti.

Lettera firmata

Egli è grande

Egli è grande.

È infinito.

Egli è, e sarà nei secoli,

il creatore

il vivificatore

l'Eterno.

Lo puoi trovare ovunque:

la sua presenza traspare da ogni cosa e tutto l'universo gli appartiene.

Lo trovi nell'amore: quando doni agli altri è Lui che esprime intensamente.

Lo trovi nel dolore, compagno di strada di ogni essere vivente.

Nella gioia: è opera sua

lo spirito e la materia.

Lo trovi nell'aria che respiri

e nel cibo che ti nutre.

Nel sole

che riscalda e illumina il giorno

e nel buio della notte che rispetta

il tuo riposo.

Lo trovi nei fiori, nell'erba del prato, nelle foreste e nei nevai altissimi.

Lo trovi nella scienza: quando studi e impari è Lui che si rivela a te.

Lo trovi nell'arte, nella poesia e nello sforzo quotidiano di esprimere te stesso: esprime Lui che passa anche attraverso te.

Ognuno di noi,

nell'essere insieme spirito e materia

è anche un'infinitesima parte di Lui.

Grazie o Dio

per averci fatto capire dove sei!

CELEBRAZIONI E ATTIVITÀ PASTORALI

GIUGNO



Dopo la Messa.

lore: DOMENICA 13

Come di tradizione vi siamo saliti anche quest'anno per onorare la Madonna Immacolata e per vivere una giornata di cultura e di amicizia nell'ambiente suggestivo dove sorge la chiesetta, da alcuni anni molto ben ristrutturata e custodita dal nostro caro Massimo Tabiaddon e familiari.

Vi siamo saliti in giugno inoltrato perché non è stato possibile prima per altre celebrazioni importanti nella parrocchia, come la cresima e il Corpus Domini.

Il tempo ci ha permesso di fare le cose per bene: il Sig. Bepi Pellegrinon ha provveduto a distribuire la cartolina di lore 2010, disegnata dal pittore Albino Mezzacasa e offerta dalla parrocchia. I Crodaioli si



Massimo il fedele custode.

sono attivati per il ristoro fisico: Gesù ha detto che non si vive di solo pane, ma pure il pane (in questo caso la polenta con companatico) ci è indispensabile per nutrirci e per vivere momenti di distensione e di allegria. Ci siamo dati appuntamento al prossimo anno!



Due bravi cuochi.

LUGLIO



I tanti fedeli...

DOMENICA 4: Inizio stagione estiva

Al pomeriggio, siamo saliti alla chiesa della Madonna della Salute per chiedere la benedizione della Madonna per la nuova stagione estiva. A presiedere l'Eucaristia è venuto da Belluno l'incaricato della pastorale del turismo, sport e tempo libero, don Francesco Di Stefano. Il Coro dei giovani ha animato la messa con canti del

suo repertorio, eseguiti con la bravura e con il cuore che ben conosciamo.

Presenti le autorità e i vari gruppi culturali operanti nella comunità e che svolgono un compito assai importante di animazione culturale e folcloristica (Pro Loco, Coro Val Biois, Comune, Biblioteca comunale, e altri...) e di soccorso come Croce Verde, Protezione Civile e Soccorso Alpino.

Al termine della messa è stato distribuito un ricordino con l'immagine della Madonna.



La Messa.

MARTEDÌ 29:

Solemnità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: nuova Forania nell'Agordino

Festa patronale di Agordo, ma che riguarda tutto l'Agordino; da quest'anno poi in modo tutto particolare, perché su decreto del Vescovo e su suggerimento del Sinodo e dopo consultazione dei sacerdoti operanti nell'Agordino, ha preso l'avvio la nuova forania, con l'unificazione delle tre foranie precedenti: Agordo, Rocca Pietore e Canale d'Agordo.

Ora il nuovo vicario è Mons. Giorgio Lise, nominato dal Vescovo nuovo arcidiacono di Agordo, essendosi resa va-

cante la parrocchia per le dimissioni di Mons. Lino Mottes, dopo un servizio pastorale che ha riguardato più di un trentennio. A Mons. Lino il nostro grazie e a Mons. Giorgio l'augurio di un proficuo servizio pastorale nella nuova grande forania.

Il Decanato di Livinallongo, per evidenti motivi di storia e di tradizione, pur chiamato a collaborare con la nuova forania agordina, ha conservato la sua autonomia.



DOMENICA 4:

Omaggio a Mario Rigoni Stern con
Bepi De Marzi e cori Musicalia Fragmenta



Bepi De Marzi ricorda Mario Rigoni Stern.

Il 4 luglio, a distanza di due anni, grazie all'amico Danilo che soggiorna a Caviola, abbiamo avuto l'occasione di avere ancora tra noi il maestro Bepi De Marzi di Arzignano e che sicuramente tutti conosciamo per la sua fama di direttore del coro dei "Crodaioli" e autore della canzone "Signore delle cime".

Con la sua voce suadente e scorrevole, ma anche pacata e carica di sentimenti di stima e di affetto, ha reso omaggio al suo amico scomparso Mario Rigoni Stern.

Attraverso l'esperienza di Mario Rigoni Stern ci ha trascinato sui sentieri della sua vita: la contemplazione della natura, la vita stentata delle popolazioni di montagna, la crudeltà

della guerra e la grande voglia di un termine delle ostilità per riacquistare momenti di vita familiare e di pace fra gli uomini. Tutto ciò estrapolando i pensieri che Mario Rigoni Stern ha esplicitato nei suoi racconti. Tra i più famosi ricordiamo: "Il sergente nella neve" fino ad arrivare a "Il bosco degli urogalli".

Il sentimento si è fatto ancora più intenso e pregnante con l'ascolto in melodia dei brani musicali dallo stesso De Marzi e proposti dal coro "Musicalia Fragmenta" di Scorzè e diretto dalla maestra Francesca Fuga.

Pur in un orario pomeridiano la chiesa parrocchiale si è riempita di gente che in religioso silenzio ha assaporato l'alto spessore della esibizione.

(Celeste De Prà)



Bepi De Marzi e il coro Musicalia Fragmenta.

LUNEDÌ 26:

Giornata di Adorazione

Con preghiera per i nonni e con i nonni in occasione della festa dei santi Giacchino e Anna, nonni di Gesù. È stata una bella iniziativa che ha visto la partecipazione di un buon numero di fedeli.

Ha avuto grande successo la preghiera per i nonni. Ne sono state stampate molte copie, andate a ruba. La riportiamo.

Signore vogliamo ringraziarti stasera per il dono dei nonni.

A volte ce li regali molto

giovani e pimpanti, simpatici e pieni di vita, pronti a sostituire mamma e papà quando sono troppo impegnati al lavoro o nelle loro vite. Diventano così i nostri grandi amici, i nostri punti di riferimento imprescindibili.

A volte ce li regali già tanto anziani, stanchi o malati, tristi oppure lontani dalla nostra vita quotidiana, bisognosi di tante piccole attenzioni e di tante grandi cose pratiche; tanto che siamo abituati a vedere mamma e papà così preoccupati per loro.

A volte ce li regali addirittura già in cielo, che vivono nei rac-



I bravi muratori.

SABATO 10 E DOMENICA 11:

Festa del Redentore a Feder

Due giornate di animazione per il paese di Feder, nell'aspetto religioso con la s. Messa e processione al sabato sera per le vie del paese adornate e illuminate da immagini sacre. Molto bello!

Per la messa, siccome è difficile garantire un doveroso raccoglimento nella piazza, cercheremo il prossimo anno di accordarci con amichevole collaborazione con chi organizza la festa esterna, in particolare con il Gruppo Crodaioli. Sono

sempre dell'avviso che i due aspetti della festa sono importanti, ci vogliono entrambi ed è giusto che vengano gestiti in spirito di collaborazione a vicenda vantaggioso: quello religioso e quello ricreativo e di festa paesana.

In precedenza, alcuni volontari avevano provveduto a sistemare l'intonaco esterno... un grazie sentito da parte di tutti.

Nella foto ci sono: Rico, Paolo, Aldo. Mancano: Celeste, Dino e Lino.



Aldo Valentino sul portone della chiesa.



conti di mamma e papà, invisibili ma ancora ben presenti con ciò che hanno combinato di bello o di brutto.

Senza i nostri nonni noi non esisteremo, attraverso di loro ci è arrivato il dono della vita, bella o brutta, gioiosa o faticosa ma è tutto ciò che abbiamo. Hanno vissuto il loro tempo delle giovinezza e del-

l'età adulta e anche se ci sembrano tempi tanto lontani, sono quelli che hanno portato al mondo d'oggi, dove ora tocca a noi continuare le cose belle o cambiare e migliorare quelle brutte.

I nostri nonni ci ricordano che anche mamma e papà sono stati figli giovani e i nonni lo sanno molto bene; in questo modo ci possono insegnare tante cose, perché se hanno sbagliato qualche volta, con i nipoti possono migliorare.

Facci godere i nostri nonni Si-

gnore; fa' che li accettiamo anche quando sono brontoloni e stanchi, facci sorridere con amore del loro continuo ripetere sempre le stesse cose, facci cogliere in loro la bellezza della storia, della vita che scorre, e che si dona. Nelle loro debolezze rendici misericordiosi e buoni, nelle loro conquiste rendici orgogliosi

Facci abbracciare e sbaciucchiare i nostri nonni, specialmente se non sono più così in forma, così ci abituiamo a non credere sbaciucchiabile solo il palestrato e la sexi-bomba. Rendici capaci di servirli, aiutarli, imboccarli, pulirli, accompagnarli, ascoltarli se ne hanno bisogno, perché è così che tu ci insegni inginocchiandoti con

l'aciugamano in mano a lavare i piedi ai tuoi discepoli. Rendici capaci di farli sentire così importanti per noi, da riprendere amore alla vita nonostante l'attroso galoppante e i tanti acciacchi dell'età e della memoria.

Facci sentire i nostri nonni presenti anche quando tu li chiami in paradiso con te. Noi li vorremmo sempre con noi, svegli, allegri, pimpanti senza pannolone, rughe, alzaimer, Parkinson. Ma Tu ci insegni che la vita ha un limite e che oltre ci sei Tu, nella Luce e nell'Amore definitivo. E allora è lì che sappiamo che sono i nostri nonni.

A noi il compito di proseguire una grande Storia d'Amore: la nostra, insieme a Te.

SABATO 31: Messa sulle Cime d'Auta: con gli amici del gruppo crodaioi, per ricordare Silvio e Walter



Da molti anni l'ultimo sabato di luglio saliamo sulle Cime d'Auta: quest'anno coincideva anche con l'ultimo giorno del mese.

Giornata molto bella ed esperienza indimenticabile per chi, piccoli e grandi ha il coraggio e la forza di affrontare una fatica non indifferente.

Grande la soddisfazione per tutti, per quelli della "fermata" e per quelli della "normale".

Nel ritorno, tradizionale fermata al Col Monto per gustare un'ottima pastasciutta preparata da bravi cuochi volentieri.

Grazie!



I bravi ragazzi e ragazze che hanno prestato il servizio alla chiesa della Madonna della Salute durante i mesi estivi: Chiara, Melorj, Mara, Stefano, Mattia, Alessia. Mancano nella foto: Sandro, Claudia, Matteo ed altri. Un grazie anche a Enrico Testori e ad Alex Rosson per il servizio prestato alla mostra del libro.

AGOSTO

5 AGOSTO: Madonna della Neve



Dopo la messa del 5 agosto.

Cadeva quest'anno di giovedì: un giovedì piovoso che ha creato non poco disagio in particolare per la festa esterna (rancio presso la sede degli Alpini), organizzata dal Gruppo Alpini Cime d'Auta Caviola.

A presiedere l'Eucaristia è ritornato Mons. Padoin, nato a Pieve di Soligo, e vescovo emerito di Pozzuoli. È stato una gioia ascoltarlo e stare con lui in piacevole compagnia. Anche da questo nostro giornalino gli inviamo il nostro grazie!.

Dagli Alpini

... o della pioggia!
È stata all'insegna dell'acqua

l'oramai tradizionale Sagra della Madonna della Neve.

Ma questo non ci ha fermato, anzi! Né il maltempo né la collocazione infra-settimanale, hanno bloccato la buona volontà di Alpini, Pro Loco e Parrocchia che, con il sostegno del Comune di Falcade, si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione.

E dobbiamo registrare con soddisfazione anche la buona partecipazione della gente lungo tutto l'arco della giornata. Poco importa che la festa non si sia potuta concludere con il consueto spettacolo dei fuochi d'artificio che è stato recuperato il 17 di agosto, per la gioia di villeggianti e locali, come sempre affascinati dallo show pirotecnico, e allietati dalle note dei bravissimi Dual Pickers.

(Celeste)

DOMENICA 8: Radio Maria



Anche quest'anno ci è stato proposto di trasmettere la messa delle 8 su Radio Maria: ben volentieri abbiamo accolto l'invito.

La celebrazione, a detta dei presenti e delle testimonianze ricevute dall'Italia e perfino dall'estero, è riuscita molto bene, grazie alla collaborazione di molti, in primo luogo del Coro Giovani della Parrocchia, dei lettori, degli animatori dell'assemblea, dei sagrestani.

La presentazione della parrocchia da parte di Carla di Auronzo è stata molto bella sia nell'aspetto geografico (montagne, boschi, pascoli, valle...) che in quello spirituale e pastorale (Madonna della Salute, il Servo di Dio Padre Felice Cappello, chiesa con il grande crocifisso e a pietre e mattoni scoperti, attività pastorali...).

Radio Maria è una emitten-

te che viene ascoltata da molti e che dà conforto in particolare a chi soffre, ma che propone pure riflessioni e approfondimenti su tematiche della vita cristiana.

DOMENICA 8:

"Insieme si può..."

Anche quest'anno la seconda domenica di agosto il gruppo "Insieme si può..." ha proposto l'acquisto di torte per beneficenza. Sono stati raccolti circa 2.550 € che verranno devoluti a favore di un progetto missionario per finanziare la costruzione di una scuola professionale in Africa.

Un grazie a chi ha preparato e confezionato le torte, a coloro che hanno collaborato alla loro vendita e a quanti le hanno acquistate. Appuntamento al prossimo anno!

LUNEDÌ 9:

Molto riuscito il Concerto di Archi eseguito dal Complesso: "gli Archi del Friuli e del Veneto".

VENERDÌ 13:

Giornata di Adorazione

Anche in agosto abbiamo voluto proporre una giornata di adorazione con orari un po'

Segue a pagina 12

particolari: alla mattina dopo la messa delle 7.30 fino a mezzogiorno e alla sera dopo la messa delle 18.30 fino a mezzanotte.

Anche in questa giornata, buona è stata la partecipazione, in particolare nelle ore più facilmente accessibili.

Con quale finalità? Prepararsi alla celebrazione dell'Assunta.

DOMENICA 15:

Assunta.

Il tempo è stato davvero brutto: pioggia battente tutto il giorno. Ciò ha favorito l'afflusso alle celebrazioni, perché era impensabile salire in alto o in ogni caso uscire per un picnic. L'offerta raccolta in chiesa, più di 2 mila, € è stata inviata al nostro seminario diocesano. Grazie!

VENERDÌ 20:

Ricordo dei Caduti di quel triste 1944

Qui a Caviola è stata celebrata la s. Messa, poi ci siamo recati al monumento al partigiano nella piazza Pertini e alla Lapide in piazza per deporre una corona.

Ricordo, senza particolari interventi di carattere politico, ma che meriterebbe maggiore attenzione da parte dei locali, perché i 36 caduti in quei giorni è giusto e cristiano che vengano ricordati, come gli altri uccisi nei mesi a seguire, cosa che lodevolmente si fa con una celebrazione a Falcade e quest'anno anche sul monte Pezza.

I PREVE E LA GUERRA CIVILE

DON ERNESTO AMPEZZAN E LA MAESTRA ANGELA BACCHETTI

DI GIOVANNI PIETRO CROSATO*

(seconda parte)

Quando si trattano le vicende della Valle del Biois durante la guerra civile è, giocoforza, che la mente corra a quelle inerenti il rastrellamento agostano del 1944. Sembra quasi che tutto si svolga in quel perimetro contrassegnato dalla zona di Caviola, principale centro partigiano della vallata, e quella di Canale d'Agordo (allora Forno di Canale) ch'era un luogo ove oltre ad un gruppo di partigiani v'era stata anche la distruzione della frazione di Gares. Vallada sembra, secondo quest'ottica, giocare un ruolo marginale nella storia. Come anche San Tomaso, peraltro, che sembra non avere che un ruolo nel far provenire dei partigiani che andarono ad operare in altri territori. Tutto giocato, pertanto, su quel rastrellamento e sulle sue cause e conseguenze. In verità, sarebbe da dire, tralasciare Vallada sembra, sicuramente, un volere tralasciare esattamente alcuni punti utili per avere maggiore comprensione della situazione e anche sulle cause di altri avvenimenti, tra cui quel tragico rastrellamento. Non però - tacendosi che non fu certamente l'unico operato dalle truppe tedesche in zona. Se in Caviola e Forno di Canale ebbero a piangere soprattutto per quello, anche a Vallada si tremava quando un camion tedesco rallentava la sua marcia all'esterno dell'abitato. Temendo ogni volta che ne discendesse qualche soldato e che fossero piazzate le mitragliatrici a copertura del rastrellamento. Non ebbero certamente una diversa angoscia quegli abitanti di Cogul rispetto a quelli di Gares, quando si videro i tedeschi frugare nelle case. E crebbe lo spavento quando videro, con raccapriccio, che uno di quei soldati tedeschi ne aveva tratto delle pallottole. Poca cosa, trattandosi, forse, del souvenir bellico di qualche reduce. Sufficienti, però, a far paventare l'esistenza di un paese di partigiani e

decretarne la distruzione. Solo la prontezza di spirito d'alcune donne, che fecero ubriacare quei militari, permise d'evitare la tragedia. Sotto gli effetti dell'alcol questi dimenticarono certo tutto quanto riguardava i proiettili, e d'altra parte - stante la loro condizione - anche se avessero riferito qualcosa non sarebbero stati creduti. Così non vi fu meno preoccupazione a Mas quando si videro i tedeschi cinturare il paese e passare casa per casa. Un rastrellamento che vide l'uccisione di un giovane carabiniere. E quei rastrellamenti non erano

casuali, ma miravano certamente a snidare quei partigiani che avevano la loro base operativa sopra Cogul di Vallada, in quella baracca che era stata edificata dai giovani valladesi per sfuggire ai rastrellamenti tedeschi. E agivano in quella casera di Col di Pezza ora ridotta a pochi ruderi. Un luogo ch'era un paradiso - mi disse una vecchia del posto - ora divenuto inferno a ricordo delle enormi sofferenze di chi ebbe a perdere la propria vita anche accusato d'essere una spia dei tedeschi. Un luogo di tormenti, tanto che

qualcuno affermava che in quelle lunghe notti avrebbe udito dei lamenti atroci giungere da quelle zone. Solo nel primo dopoguerra, e dietro la segnalazione di un partigiano di Cencenighe, si procederà alla riesumazione di quei corpi per offrire loro una cristiana e dignitosa sepoltura. Quel gruppo di persone sarà guidato dal parroco di Vallada, don Ernesto Ampezzan. E allora andiamo a conoscere meglio questo parroco dandone qualche spunto biografico. Egli era nato a Goima, nello zoldano, il 23 febbraio 1909. Ordinato sacerdote il 2 luglio 1933, aveva iniziato il suo ministero quale Vic. Coop. a San Pietro di Cadore nel 1933 e poi era stato trasferito a Limana ove aveva prestato la sua opera nell'anno seguente. Dal 1934 al 1935 era andato a Pieve di Zoldo e nel biennio 1935-1936 era stato a Pieve di Zoldo per poi andare a Zoppè ove rimase fino al 1941. Una volta trasferito andò ad esercitare il suo ufficio sacerdotale a Vallada, dove rimase fino al 1954, per poi trasferirsi a Fusine. A Vallada era subentrato al confratello Paolo Pescosta (1911-1988). Questo incarico valladino gli permise, naturalmente, d'avere modo di osservare tutto lo svolgersi della Guerra Civile nella Valle del Biois. Avremo dunque modo di trarre spunto da quegli appunti per analizzare la situazione della vallata del Biois. Di quelle tristi vicende certo potremmo trarre diversi nomi, ma in questo caso mi preme citare quello della sventurata maestra elementare Angela Bacchetti la cui vicenda s'intreccia con quella del nostro parroco. Nata a Sospirolo (BL) il 23 novembre del 1900 risiedeva ad Avoscan di San Tomaso Agordino. Vedova del primo marito, Bogo, si era risposata con De Valiere Cesare Augusto. Fu prelevata da un gruppo di partigiani garibaldini, su ordine del

Lapide Caduti a Falcade



Lo scorso lunedì 6 settembre, nel primo anniversario dello scoprimento della lapide che ricorda i caduti per mano partigiana nel comune di Falcade, si è celebrata una affollata Messa nella chiesa del paese, seguita da un corteo che ha raggiunto il cimitero; qui il Sindaco Stefano Murer, dopo aver ricordato con commossa partecipazione le vittime della insensata violenza, ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide, la quale i prossimi giorni si arricchirà del nome di un altro cittadino di Falcade. La grande partecipazione sia alla cerimonia religiosa in chiesa sia a quella civile in cimitero, dimostra una volta di più la giustezza della scelta di onorare finalmente quei poveri morti fino a ieri dimenticati; tutto ciò fa il paio con la Santa Messa in suffragio delle vittime dei partigiani alle Casere Pezza, organizzata dagli Amici della Montagna di Vallada Agordina lo scorso 21 agosto, incontro anch'esso molto affollato.

Tutto ciò dovrebbe far riflettere coloro i quali, coltivando solo odio e rancore, si ritrovano ogni anno a Caviola il 20 agosto, sempre meno numerosi e sempre più isolati dalla popolazione, a strumentalizzare politicamente i dolorosi eventi del 1944.

Pellegrinon Rodolfo

comandante partigiano Barbalettrica, il Venerdì Santo 30 marzo 1945 e venne fatta camminare, lei che soffriva di vene varicose ed era in avanzato stato interessante, fino alle casere di Col di Pezza. Possiamo solo immaginare quale calvario fu questo tragitto. Colà fu soppressa. Sulla data della morte vi è un certo divario tra la Parrocchia che la poneva il 30 stesso e il Municipio che la datava il giorno seguente Sabato Santo 31 marzo. Questo nome viene ad aleggiare sulla vita del nostro parroco una prima volta il 2 aprile successivo, allorché stava beneducendo le case di Cogul di Vallada. In quell'occasione egli fu avvicinato da un giovane della frazione Avoscan di San Tomaso Agordino. Pochi giorni prima, lamentava, gli era stata prelevata la moglie da parte dei partigiani. Egli aveva cercato ripetutamente di potere avere un abboccamento col comandante

degli stessi, per spiegare la situazione della moglie, ma tutto era stato inutile. In questo suo peregrinare era giunto anche in Cogul. Il religioso annotò nel suo Diario quella passione e quelle precise parole del giovane, che certamente gli rimasero impresse per la passione con cui furono proferite: "M'hanno portato via la moglie; essa non aveva fatto niente". Si trattava del De Valliere Cesare, marito della maestra Bacchetti. Lei non aveva effettivamente "fatto niente" e sua unica colpa era d'essere una maestra elementare che forse solo per continuare a lavorare, si era iscritta al Partito fascista. Il religioso ammetterà sconsolato di non avere potuto fare nulla per quel giovane marito, se non forse - anche se non lo annota - di averlo benedetto o recitato con lui una preghiera. Proverà, però, "amarezza nel pensare a quella tragedia e a tante simili che in

questi brutti tempi schiantano le famiglie". Sentimento che si deve essere rinnovato quando nell'ottobre del 1945 procedette alla riesumazione del cadavere di quella donna. Dopo alcuni mesi, nell'ottobre, avvennero le riesumazioni (su indicazione dei luoghi operata da un partigiano garibaldino di Cencenighe) dei cadaveri sepolti in quei prati del Col di Pezza, nei pressi della casera, per dare finalmente una cristiana sepoltura. In quella data si trovò il corpo della maestra e, con raccapriccio, li annotò a penna sul verbale una breve frase "era incinta dell'8° figlio!". Purtroppo il marito non poté mai piangere su quella povera salma. Dopo avere preso contatto con il parroco, egli aveva continuato a cercare di potere salvare la moglie, non sapendo che questa era già morta. Il suo peregrinare continuerà fino allo spasimo. Finirà solo l'8 maggio, a guerra

terminata da giorni, quando egli sarà attirato fuori dalla sua dimora e sarà assassinato e il suo corpo gettato sotto le dasse in località le Pale. Un'altra di quelle famiglie schiantate per quel sentimento che aleggiava in quelli che il sacerdote chiamava brutti tempi. Un clima ben sintetizzato in quella lapide posta nel cimitero di Falcade, ove si afferma che "la popolazione inerme patì l'anarchia che imperversò in queste valli tra il '43 ed il '45". E questa prima parte la vorrei terminare con un ricordo alla loro figliuola Giannina, nata nel 1941, che affidata alla nonna paterna scappava continuamente per rientrare dai fratelli. Scompareva inspiegabilmente nel dicembre del 1945. Un'altra vittima innocente di quella barbarie.

* ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur".

S. PIO X ARIESE E A CAVIOLA

Nella ricorrenza di S. Pio X si è rinnovato il vincolo di amicizia tra il paese di Riese e la nostra parrocchia di Caviola la cui chiesa è dedicata al papa Sarto.

Il giorno 21 agosto, una nostra delegazione si è recata a Riese assieme ai Sindaci di Falcade e di Canale per partecipare alla solenne celebrazione presieduta dal nuovo Vescovo di Treviso Gianfranco Agostino e alla successiva processione che si snoda lungo la via principale, fino ad arrivare alla casa natale del Papa e alla quale partecipano centinaia di devoti provenienti dalle varie località vicine.

È un grande segno di devozione a questo Pontefice che, come ha ricordato il Vescovo nell'omelia, si dedicò alla riorganizzazione della Curia Romana, alla riforma liturgica - in particolare alla musica sacra - e alla frequentazione della santa Comunione, anticipando la

prima Comunione all'età di sette anni.

Ma la sua fama ricorre in particolare alla redazione del Catechismo - appunto di Pio X - che aveva approntato ancora quando era parroco di Salzano e che poi ha avuto diffusione in Italia e nel mondo.

Il 22 agosto si è riproposta anche a Caviola la celebrazione solenne presieduta da mons. Arduino Beltrame, penitenziere e canonico della Cattedrale di Treviso.

Mons. Beltrame è stato per tanti anni parroco di Tombolo dove anche Pio X aveva svolto il suo primo ministero come vice-parroco.

Confidenzialmente ci ha rivelato di essere originario di Riese e di aver svolto i suoi studi in seminario assieme al suo paesano ed attuale arcivescovo di Udine mons. Bruno Mazzolato. Anche lui nell'omelia ha ricorda-



Festa S. Pio X chiesa di Caviola.

to i meriti di Pio X e, pur avendo seguito tempo fa un caposcuola in val di Gares, non era a conoscenza che la chiesa di Caviola fosse dedicata al Santo di Riese.

Alla cerimonia erano presenti i vari gruppi di volontari come nelle grandi occasioni assieme al Vicesindaco di Falcade e ai Sindaci di Canale e di Riese con proprie delegazioni ricambiando così la nostra presenza a Riese.

Per rinsaldare il vincolo di amicizia, i vari rappresentanti si sono ritrovati per un momento conviviale all'albergo Scoiattolo per poi partecipare alla rappresentazione guidata da Ottavina e At-

tilio che ha fatto rivisitare la costruzione della Chiesa della Beata Vergine della Salute del 1713 per volontà della popolazione e per l'iniziativa di don Giovanni Olmo. La rappresentazione, molto apprezzata è stata corredata da riprese molto belle del complesso artistico ed architettonico della nostra chiesa madre.

Essa ha avuto anche un risvolto benefico in quanto il ricavato della serata con le offerte libere è stato devoluto a favore della missione in cui opera don Bruno Soppelsa.

(Celeste De Prà)



La Statua di S. Pio X, nella chiesa di Riese.

GIOVEDÌ 26 AGOSTO:

Canale: Le Celebrazioni per Papa Luciani

Il 26 agosto scorso tutta la comunità si è ritrovata a Canale per la celebrazione del 32° anniversario dell'elezione a Pontefice di Albino Luciani.

La Messa solenne, celebrata nella Piazza dedicata al Papa, e onorata della presenza del Vescovo di Belluno-Feltre e del Vescovo di Bressanone, ha visto la partecipazione, graditissima,

del Sindaco di Wadowice, paese Natale di Giovanni Paolo II. La sua presenza è servita, come l'annoscorso, a ricordarci che Karol Wojtyła volle passare di qui, giusto trentuno anni fa, ad un anno dall'elezione di Papa Luciani e dalla sua prematura scomparsa.

Chi di noi ha vissuto l'incanto

Segue a pagina 14



Momento della celebrazione.

di quella giornata non può non ricordare la grande emozione collettiva e l'abbraccio fraterno che questa piccola valle rivolse al grande Karol.

Ma la giornata è stata contraddistinta da un altro evento particolare che ha riavvicinato ancor di più la nostra comunità alle sue radici e alla sua tradizione: un gruppo di fedeli di Pietralba, accompagnati dal Vescovo di Bressanone, ha voluto rendere omaggio alla nostra terra e al suo Papa, con una riproduzione della Madonna di Pietralba, trasportata da un

gruppo di Schutzen, vestiti per l'occasione con la loro tradizionale uniforme.

La statua è stata posta all'inizio della via Crucis sulla Cavallera. L'incontro con gli Schutzen e la rappresentanza sud tirolese richiama il forte legame che da sempre la nostra gente ha avuto con le comunità altoatesine, unite spiritualmente con noi nelle celebrazioni di Papa Luciani, venuto sì dalla nostra valle, ma assunto idealmente a rappresentante di tutte le genti della nostra montagna. (Alpino Celeste)



Statua della Madonna di Pietralba.

NOTIZIE MISSIONARIE: don Bruno e il suo Vescovo

Breve rientro di don Bruno Soppelsa

Tra luglio e agosto, don Bruno, dovendo sottoporsi ad un intervento al ginocchio e alla conseguente terapia, è tornato nella sua valle, nella sua parrocchia, nella sua casa.

Arrivato il 17 luglio, ha subito preso contatto con l'ospedale di Brunico dove è stato operato il 26 luglio. L'abilità e la solerzia della Silvana, la brava terapeuta, unite all'impegno quotidiano di don Bruno nell'eseguire i diversi esercizi, hanno prodotto il risultato di una veloce guarigione, così da affrettare il suo rientro in Thailandia.

L'8 agosto, don Bruno è stato in grado di celebrare una santa messa in parrocchia a Caviola, dove ha rivisto e pregato con

tanti amici. Gli è stato anche possibile fissare la data della partenza. Attilio Costa è riuscito perfino, in zona Cesarini, a filmare una intervista, nella quale don Bruno ha spiegato e illustrato quale sarà il suo lavoro (a cui sta preparandosi), tra i monti dell'Estremo Oriente.

Il 14 agosto, il nostro missionario, accompagnato dall'affetto e dalla preghiera di tante persone, è ripartito per Bangkok, dove ha fatto la felice scoperta: non aveva affatto dimenticato la lingua thai, anzi l'interruzione era servita a sedimentare quanto già appreso. Ancora una volta, Qualcuno ha saputo scrivere diritto sulle righe storte.

Un Vescovo thailandese in visita nella Terra di Papa Luciani



Dopo la Messa con il Vescovo

Il 2 settembre, il Molto Reverendo Francesco Saverio Vira Apondratana, Vescovo della diocesi di Chiangmai, nel Nord della Thailandia, è giunto nella Valle del Biois, per visitare i luoghi dove è nato Papa Giovanni Paolo Primo. Nell'occasione, è venuto nella casa di don Bruno Soppelsa per conoscerne i genitori e le zie. È proprio nella sua diocesi infatti che si trovano le due missioni del Triveneto, destinazione di don Bruno appena avrà concluso la preparazione, imparando la lingua del paese.

L'illustre prelado era accompagnato da un giovane prete thailandese, don Giovanni Battista, che resterà tre anni in Italia, da don Giuseppe Berti, già da otto anni in missione, da don Luigi Canal, responsabile del coordinamento tra le diverse diocesi del Triveneto, da don Aldo Giazzon già responsabile del centro missionario di Belluno.

Al pranzo sono stati invitati anche don Bruno De Lazzar, in rappresentanza dell'intera parrocchia di Caviola, e i genitori di don Raffaele Sandonà, fidei donum della diocesi di Padova, attualmente a Bangkok in attesa pure lui, come don Bruno, di completare la sua preparazione nella capitale, per raggiungere poi le missioni del Nord.

La gentilezza di Sua Eccellenza ha subito messo a proprio agio tutti i commensali, conquistati dalla sua semplicità e affabilità.

Nel pomeriggio l'intero gruppo è salito a San Simon, per conoscere la più antica chiesa della valle e i tesori che essa racchiude.

Successivamente è stato raggiunto Canale d'Agordo, dove attendeva Mons. Luigi Del Favero, vicario del Vescovo di Belluno-Feltre, e dove il Parroco, purtroppo assente per impegni precedenti, aveva preordinato la visita al museo di Papa Luciani e la presenza del coro interparroc-



Il Vescovo Francesco Saverio.

chiale per la santa messa delle 18,30. L'incontro eucaristico è stato commovente per le parole del Vescovo, di don Giuseppe e don Luigi Canal, ma anche per il tono internazionale della celebrazione a cui partecipava anche un sacerdote senegalese: Europa, Asia e Africa erano uniti alla stessa Mensa, intorno all'altare inaugurato da Papa Giovanni Paolo Secondo. Carla A.



Durante la Messa.

Festa del ringraziamento in Abruzzo



Parla Bertolaso.

La cerimonia è stata partecipata da una folla numerosissima, con gli alpini della Protezione ancora in Abruzzo, ancora presenti!

Questa volta però per un motivo di festa; lo scorso 31 luglio e 1° agosto una nutrita rappresentanza (ben 26 volontari!) della Protezione Civile di Belluno, guidata dal consigliere sezionale Piero Lotto, è stata ospite del Comune di San Demetrio né Vestini (AQ), insieme ad altri gruppi ed associazioni di volontariato provenienti da tutta Italia.

Il motivo del raduno è stata una vera e propria "festa del ringraziamento", come segno di riconoscenza per il grande aiuto offerto dall'esercito dei volontari che da più parti hanno teso la mano per aiutare la popolazione abruzzese a risollevarsi dopo il terremoto. La due giorni di festa è stata promossa proprio dal Comune di San Demetrio con la collaborazione del Gruppo C.R.I. di San Demetrio, la Pro-Loce ed il neo-costituito Gruppo comunale di Protezione Civile.

Il teatro della celebrazione è stato simbolicamente scelto fra i numerosi campi che hanno visto avvicinarsi le centinaia di squadre di volontari dal 6 aprile 2009: giorno del primo sisma.

In quello che è stato per lunghi e drammatici mesi il campo dell'accoglienza per volontari e sfollati, il Sindaco Silvano Cappelli, ha voluto organizzare il ricevimento del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Guido Ber-

tolaso e la cerimonia di consegna di targhe e pergamene alle diverse sezioni dei Gruppi Alpini del A.N.A. di protezione Civile e alle altre associazioni di volontariato.

Una cerimonia ricca di suggestioni e molto commovente. Lo spontaneo motto di solidarietà incondizionata che ha attraversato il paese ha certamente lasciato una traccia incancellabile in Abruzzo. Una traccia fisica e tangibile nella ricostruzione, e un segno forse ancora più importante che è la motivazione stessa che ha spinto il Sindaco di San Demetrio ad organizzare questa festa; nella sua lettera di invito si legge testualmente:

"La vostra vicinanza e sensibilità ci ha fatto intravedere uno spiraglio di luce nel buio creatosi intorno a noi e ci hanno dato la forza per ricominciare ed andare avanti".

Si è concretizzato così ciò che era negli auspici di tutte le parti coinvolte e cioè che l'intervento non rimanesse confinato al solo ambito dell'emergenza, ma che riuscisse ad instaurare un rapporto di collaborazione e amicizia tra le varie comunità impegnate nella lotta al terremoto. Ci consola constatare che, come sempre nelle difficoltà, questo paese riesce a mostrare la sua faccia più sana ed umana; ed è bello vedere che tanti di questi visi hanno la testa incorniciata da un cappello con una lunga penna nera...

Viva gli Alpini!

Celeste Scardanzan



Consegna degli attestati.

Trofeo CARLA SERAFINI

È oramai arrivata alla venticinquesima edizione la gara podistica del trofeo Carla Serafini: la tradizionale corsa campestre di fine estate che è aperta ad atleti di tutte le categorie, dai bambini agli adulti, professionisti e non, tutti accomunati da una sola grande passione: correre.

Come ogni anno alpini e Pro loco hanno collaborato a supporto della complessa logistica della macchina organizzativa per la riuscita della manifestazione.

Alla fine, tutti hanno fatto un ottimo tempo, dal primo all'ultimo, ma il vero tempo da record è stato quello con cui è stata "spazzolata" la pastasciutta (15 chili!) preparata per il ristoro a fine gara.



Trofeo Carla Serafini.

VENERDÌ 27:

È stata riproposta anche quest'anno l'iniziativa del

BALCONE FIORITO.

Molte le adesioni, una ottantina, e molto partecipata la serata di presentazione con la partecipazione di Radio Più e con la lettura della "primavera", poesia in dialetto di Luigi Lazaris.



EL FANTE 1915 - 18

Tes partì dal profondo meridion vita da contadin, tante privazion i te à mandà da le bande de Belun divisa da fante, baionetta e novantaun te patii el fret che gnanca el cognac no l'era bon de fa pasà ma semper pi en su i te à mandà te scomenzi a sentì tanta nostalgia de kel ke i te disea no te capie pi nia "no capise parchè aon da di a liberà chi che sot Franz Josef mejo de noi i sta e no capise parchè un de Bolzan volon par forza falo diventà talian" "avanti Savoia" ma el Re e i generai i sta segur, al caldo e riparai Al pore fante venù dal meridion sta matina i ghe ha dat dopia razione "avanti Savoia" bisogna di al'assalto el Col de Lana el ne speta lassù en alto el segn de la cros, scomenza la scalada 'nte l'aria tersa se sent na sciofetada tach-pum lassù sul Col de Lana 'nten valon fenis la curta vita del fante venù dal meridion.

Bepino da Fargona

PRO LOCO CAVIOLA



Raduno vespe a Caviola.

Un'altra estate sta per finire, portando con sé giornate di intenso lavoro per alcuni, impegnati in diverse attività turistiche e commerciali, ma anche di svago e divertimento per altri, che hanno scelto la Valle del Biois per il loro periodo di ferie estive.

Nonostante il momento delicato dal punto di vista economico per molte famiglie e persone, le presenze turistiche in paese non sono mancate.

Durante i mesi di luglio ed agosto la Pro Loco, in collaborazione con la Parrocchia ed il Gruppo Alpini di Caviola, ha organizzato una serie di manifestazioni, cercando di riproporre quelle che negli anni scorsi hanno riscosso particolare successo.

Purtroppo bisogna dire che alcune di queste feste (ad esempio le serate con musica in piazza) non sono state proposte, e qualche appuntamento è saltato per cause diverse (come il tempo, che a volte non ha molto aiutato...).

Così, è accaduto che la giornata ecologica sia stata annullata causa una giornata di novembre prestata alla metà di giugno, e la serata dei fuochi d'artificio a conclusione della giornata della Madonna della Neve con gli Alpini, sia stata posticipata. A grande richiesta lo spettacolo pirotecnico è stato però proposto il 17 agosto, riscuotendo grande successo.

Grazie all'appoggio della Parrocchia di Caviola, di don Bruno e dei suoi collaboratori, è stato possibile organizzare diverse serate di intrattenimento presso la Casa della Gioventù e nella Chiesa stessa: il filmato di viaggio in Patagonia, il concerto con le Voci dei Cortivi, il concerto per archi, la rappresentazione teatrale sulla Leggenda dei Sassi

della Salute, la serata con gli astrofili agordini.

Splendide e calde giornate di sole hanno permesso un'ottima riuscita di incontri quali la tappa dei vespisti nel loro passaggio per Caviola, ed il Trofeo Carla Serafini, giornata di festa e sport da tutti apprezzata anche per il prezioso supporto del Gruppo Alpini di Caviola. La stessa fortuna meteorologica non ha avuto la mostra mercato dell'antiquariato, che nonostante le nuvole ha comunque richiamato e incuriosito molte persone, ed è risultata sicuramente una bella ed interessante novità.

La disponibilità di alcuni proprietari di vetrine di negozi purtroppo chiusi, ha permesso di riutilizzarle come esposizione di vere e proprie opere d'arte di alcuni artigiani locali, o per mostrare come e con quali mezzi veniva affrontato in ogni sua fase il faticoso lavoro della fienagione. In questo modo, due angoli di Caviola hanno ripreso vita.

Vorrei dire un grande grazie ad Enrico ed a Silvana, che hanno gestito il lavoro dell'ufficio Pro Loco durante l'estate, fornendo così un servizio molto importante per il paese ed i turisti. Ed un forte ringraziamento anche a tutti coloro, volontari ed amici, che ci stanno aiutando ogni volta che ce n'è bisogno per la riuscita di tutti questi piccoli ma grandi eventi.

Dopo questo primo periodo di rodaggio per il nuovo consiglio della Pro Loco, fatta un minimo di esperienza, la volontà di migliorare non manca. L'appoggio ed i consigli della gente di Caviola ci sono stati vicini, e spero lo saranno ancora.

Salutata ormai l'estate, l'appuntamento è per l'autunno! Arrivederci a presto!

Michele Costa

Esercizi spirituali per donne al Santuario dei Ss. Vittore e Corona

È tradizione che nel mese di settembre si tengano, nella casa di accoglienza religiosa annessa alla Basilica Santuario dei Santi Vittore e Corona, gli Esercizi Spirituali per donne, ma quest'anno la novità è stato il gruppo proveniente dall'Agordino, che si è subito amalgamato con quello feltrino più anziano e abituale.

Guidava il Corso don Sirio Da Corte, che ha proposto per le riflessioni le grandi donne della Bibbia, sette figure carismatiche che ci hanno parlato attraverso le pagine della Sacra Scrittura e ci hanno accompagnato nelle giornate dal 6 al 9 settembre.

Apriva la serie di icone Eva, la prima donna e madre

sono state tratte Marta e Maria, che sottolineano l'importanza dell'amicizia e la necessità di fissare una priorità nelle nostre azioni: le urgenti non possono mai precedere quelle importanti.

A sorpresa è giunta Madre Teresa di Calcutta, non dalle pagine del Nuovo Testamento, ma donna che ha incarnato il Vangelo nella sua vita, nonostante il dramma del silenzio di Dio per cinquant'anni; un'oscurità dolorosa infine accettata.

Ha completato la galleria, il giovedì mattina, Maria, la Madre di Dio e Madre nostra: pellegrina nella fede che cammina con noi; ha offerto alcuni spunti di approfondimento: tra gli altri, il valore



Con don Sirio al Santuario.

di tutti gli uomini, immagine di Dio, simile all'uomo, ma con una sua specificità che va salvaguardata.

Faceva seguito Sara, o meglio "dal sorriso di Sara alla fede di Abramo", dall'incredulità alla fede; la fatica del credere, ma anche il coraggio di rialzarsi e camminare, fidandoci di Dio.

L'indomani, 7 settembre, è stato il turno della regina Ester, emblema della potenza della preghiera ed esemplare scuola di preghiera.

Al pomeriggio, è stata proposta la Madre dei sette fratelli Maccabei, che tempera la tenerezza femminile con una forza virile. Esempio di coerenza e testimonianza equilibrata dalla fede e dalla speranza nel mondo che verrà.

L'8 settembre, dal Vangelo

del quotidiano, la fede nel dolore, la speranza contro ogni speranza.

Alternando la preghiera alla meditazione, l'eucaristia ai salmi del Libro delle Ore, nella serenità del chiostro, nella suggestione del Santuario, nella pace delle celle, ognuna ha saputo ritemperarsi e ritrovare se stessa, per ripartire con nuovi propositi e con la ferma intenzione di ritrovarci l'anno prossimo, magari con la stessa Guida.

Carla A.



60° DI CONSACRAZIONE DI SUOR CAROLINA MARMOLADA

È avvenuto nella cappella della Casa di Soggiorno per religiose anziane di Crespano del Grappa il 60° anniversario della consacrazione di Suor Carolina (Anna) Marmolada, che nella struttura riposa dopo i lunghi anni di servizio come Suora di Maria Bambina.

A raggiungere l'importante traguardo non è stata sola. Infatti a farle compagnia c'erano anche altre conso-

relle: 4 di loro celebravano il 50° anniversario dei voti, 11 il 60°, 5 il 65°, 1 il 70° e ben 2 il 75° di consacrazione. Sobria la Santa Messa celebrata dal parroco di Crespano, in cui ogni festeggiata diceva il proprio nome e ringraziava per i lunghi anni di vicinanza al Signore. La festa è poi proseguita in un salone riempito di ogni ben di Dio dalle suore. Congratulazioni per la vita dedicata a Gesù!



Suor Carolina con le consorelle che celebravano importanti traguardi della vita consacrata.

Riportiamo il testo del rinnovamento della professione:

*Chiamata da Dio,
che mi ha consacrato nel Battesimo
a una vita di perfetta carità
a servizio dei giovani,
degli ammalati, dei più bisognosi,
io Suor N.*

*confermo il mio impegno a essere nella Chiesa
segno della tenerezza di Dio tra i miei fratelli,
in conformità al carisma dell'Istituto delle suore di carità
delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa,
che mi accoglie da molti anni.*

*Rendo grazie nello Spirito Santo al Padre,
con ferma volontà
di seguire da vicino Cristo Redentore,
rinnovo i miei voti perpetui
di castità, povertà, obbedienza,
secondo la Regola di vita che ho abbracciato.*

*La Beata Vergine Maria
mi aiuti a perseverare in fedeltà
e faccia il Redentore Amabilissimo
che possa essere sua vera seguace. Amen!*

HANNO COLLABORATO:

Comitato di redazione: don Bruno, Celeste De Prà, Corrado Tissi, Marco Bulf, Mauro Pasquali.

Collaboratori: Sandro De Gasperi, Alessia Serafini, Celeste Scardanzan, Santino Ganz, Costa Michele, Giorgio De Gasperi, famiglie dei battezzati e dei defunti, Beppino da Fregona, Emilio Bianchi, Rodolfo Pellegrinon, Rino Dal Mut, Giovanni Pietro Crosato, Carla Andrich.

CRONACA CAMMINO "DI QUI PASSÒ FRANCESCO"

5-10 settembre

Come è ormai consuetudine, all'inizio di settembre don Bruno parte con alcuni amici per un cammino di spiritualità.

Quest'anno si è optato per il cammino "Di qui passò Francesco", che, come suggerisce il nome, passa per i luoghi dove, durante la sua vita, passò San Francesco d'Assisi.

INIZIO DEL CAMMINO per Città di Castello

Il cammino è cominciato con un lungo viaggio in macchina, che ci ha condotti fin a Città di Castello. Qui troviamo Gilda, che è venuta in treno da Novara. Dopo esserci sistemati in albergo, subito usciamo in città e andiamo a visitare la bella chiesa di San Francesco, dove però non possiamo dire i Vespri, poiché si sta pregando il Rosario e dopo pochi minuti si celebrerebbe la Messa. Quindi usciamo e ci dirigiamo verso la Cattedrale.

Qui entriamo dopo alcune foto e incontriamo don Carlo, che conosce molto bene le montagne della Val di Fassa, poiché molto ha soggiornato lì con i giovani. Egli ci spiega la storia della Cattedrale, dedicata ai Santi Florido e

Festa della Famiglia. Dopo aver ricevuto la Benedizione, ritorniamo all'albergo, dove ci attende una ricca e sostanziosa cena. La sera facciamo un breve giro a piedi intorno alle mura romane della città, che anche la sera è avvolta da un alone di fascino "medievale".

PRIMA TAPPA: Città di Castello - Pietralunga

La mattina sveglia alle 6 e subito ci prepariamo gli zaini per scendere a fare colazione. Partiamo subito per la località "Il Sasso", delizioso luogo dove vi sono alcune sorgenti, e dove la strada passa arditamente sopra rocce franose.

Lungo il tragitto passiamo accanto a verdi coltivazioni di tabacco, che ci accompagneranno per tutto il viaggio. Al "Sasso" ci fermiamo in un fraticello accanto alle acque per dire le Lodi, che sono la nostra preghiera del mattino. Meditiamo a lungo sulla Lettura di San Giacomo propositi. Quindi, finito questo momento di pausa e di meditazione, ci incamminiamo per la Pieve de' Saddi, dove sono stati martirizzati il Vescovo Florido con il suo sacerdote Amanzio.



Momento di preghiera in località Sasso (da Città di Castello e Pietralunga).

Amanzio. Dopo la spiegazione scendiamo in cripta, ove sono conservati i resti del Beato Carlo Liviero, Vescovo della Città dal 1910 al 1932. Dopo aver mormorato una preghiera, usciamo e nella Piazza Principale troviamo il Vescovo, Domenico Cancian, di venete origini, che celebra la Messa per le famiglie. Infatti in questa domenica 4 settembre, nella Diocesi di Città di Castello è la

La cittadina è disabitata, ma in un bellissimo luogo, molto panoramico sulle colline ombre. Arriviamo qui dopo un lungo percorso su strada sterrata, molto larga, che ci consente di contemplare alcuni fra i più bei panorami della collina umbra. Qui ci fermiamo vicino alla chiesina per il pranzo e, attirati dai deliziosi colori, mangiamo



In cammino verso Pietralunga (manca Gigio, il fotografo).

anche fichi, more e uva che cresce nel cortile di un'antica bicocca abbandonata appresso.

Ci incamminiamo quindi verso Pietralunga, che raggiungiamo dopo una lunga strada, tutta a sali-scendi, che ci porta in paese in poche ore. Qui ci attende un confortevole albergo. Dopo una doccia calda ci avviamo verso la chiesa, dove don Bruno concelebra con il parroco don Salvatore la Messa. Scopriamo poi in sacrestia, che questo prete è stato all'Hotel Pine-
ta!

Dopo una foto e la celebrazione dei Vespri, ci prepariamo per andare a mangiare nella pizzeria del paese, poiché l'albergo non è fornito di servizio ristorante. Tuttavia qualcuno ne approfitta per andare in farmacia a comperare qualcosa per alleviare i dolori a piedi e caviglie. Dopo cena, tutti in camera, stanchi ma felici, crolliamo in un sonno che si interrompe il mattino dopo alle 6.

SECONDA TAPPA: Pietralunga - Gubbio

Dopo una colazione che ci carica di energia, partiamo alla volta di Gubbio, dopo aver salutato un gentile e arzillo vecchietto che ci aveva servito all'albergo.

Ci inerpichiamo su una collina, dove sorge il bel paesino di San Benedetto vecchio, per poi scendere per una lunga strada asfaltata, dove ci facciamo una lunga chiacchierata e dove soprattutto mangiamo un sacco di more.

Arriviamo a Mocaiana, un paesino in comune di Gubbio e ci fermiamo in un bar, visto che siamo solo don Bruno, Gilda e Sandro. Arriva poco dopo Roberto e qui facciamo il "pit-stop".

Dopo aver aspettato parecchio tempo Gigio, Gianni e Mauro, li vediamo arrivare e ci raccontano subito di aver incontrato una vecchietta che ha loro offerto il caffè con la grappa di anice.



Gubbio: davanti al monumento di Francesco con il lupo.

Partiamo subito alla volta di Gubbio, che dista ormai solo 10 chilometri.

Lungo il cammino, a mezzogiorno, ci fermiamo in un prato, dove preghiamo le Lodi e l'Angelus e dove facciamo la pausa pranzo.

Di lì a poco ci raggiunge un gruppo di signore, che ci accompagna dal primo giorno, e che ha con sé qualche brasiliana. Con loro avevano due guide che "scortavano" il gruppo per portare gli zaini o il cibo di coloro che non se la sentivano. Dopo qualche chiacchiera, ci incamminiamo pregando il Rosario, e in breve tempo raggiungiamo la bellissima città di Gubbio.

Dopo qualche difficoltà per trovare l'albergo, la sistemazione in camera e la doccia, visitiamo la chiesa di San Giovanni, il Duomo e l'ardita piazza, che sembra una terrazza, che permette uno spettacolare colpo d'occhio sulla meravigliosa città.

Scendiamo fino alla Chiesa

di San Pietro, dove don Bruno concelebra la Messa in una cappella, e qui incontriamo, dopo la recita del Vespero, la sorella del parroco che è anche Vicario Generale della Diocesi, che ci mostra la chiesa grande. Quindi usciamo e troviamo la madre di Laura (la signora che ci aveva aperto la Chiesa), che ha 97 anni, ma che ha ancora voglia di sgridare la figlia che non arriva in tempo per la cena già in tavola, perché si attarda con un gruppo di forestieri strani (noi). Quindi, dopo aver salutato Laura, andiamo a mangiare in un ristorante, dove assaggiamo la Crescia, tipica focaccia di Gubbio, simile per certi versi alla piadina. Dopo la cena, torniamo in albergo, qualcuno con qualche vescica, stanchi.

I dolori del giorno prima sono spariti per tutti, a parte per chi ha le vesciche! Qui ci auguriamo la buonanotte, quindi ci ritiriamo in camera per la notte.

Sandro



In chiesa a Pietralunga con il parroco, ospite quattro anni fa a Caviola all'Hotel Pineta.



La Basilica di S. Francesco: sembra vicina, manca però ancora un'ora e mezza di cammino.

TERZA TAPPA: Gubbio-Biscina (km. 22, ore 6/7)

Partiamo di buon mattino, dopo aver celebrato le lodi e letto alcuni capitoli dei fioretti di S. Francesco e dopo un'abbondante colazione. Uscendo da Gubbio, passiamo accanto al monumento e alla chiesa che ricorda il fatto famoso del lupo con Francesco. Qui inizia un lungo rettilineo che non finisce mai, quindi si sale per strada in parte asfaltata e sterrata: una salita che percorriamo di gran lena, misurando le nostre forze e la nostra resistenza.

Verso mezzogiorno giungiamo presso l'eremo di San Pietro in Vigneto, dove vive un eremita che desidera non essere disturbato. Noi sostiamo nella piazza attigua, dove troviamo l'acqua.

Ci riposiamo e ci rifocilliamo per poi ripartire per la seconda parte della giornata. C'è un continuo saliscendi, con sentieri nel bosco, ripide discese e altrettanto ripide salite. Più in alto vediamo il castello di Biscina, dove dobbiamo arrivare: una salita lunga che facciamo, pur stanchi, a buon ritmo, anche perché c'è un temporale che avanza. Gli ultimi cinquecento metri sono pianeggianti: li facciamo quasi di corsa, perché la pioggia sta arrivando e dobbiamo indossare la mantellina per ripararci: per fortuna è questione di dieci minuti.

Giungiamo stanchi e un po' bagnati all'agriturismo attiguo al castello. Prendiamo visione delle camere, ci riposiamo, facciamo la doccia e ci prepariamo alla messa che celebriamo in un locale dell'agriturismo.

Ben presto andiamo a distendere le stanche membra, perché domani ci attende un lungo cammino: poco meno di 30 km.

QUARTA TAPPA: Biscina - Assisi (km. 29, ore 8)

Soliti preparativi prima della partenza: le lodi, la colazione, preparazione degli zaini e via. Il tempo è incerto; dall'alto della collina si vede nella valle sottostante molta nebbia; tuttavia partiamo fiduciosi e veniamo ripagati: il tempo si mette al bello, man mano che passano le ore. La strada è molto simile a quella dei giorni precedenti: asfalto, sterrato, qualche tratto di sentiero nel bosco; saliscendi... sogniamo i nostri sentieri sulle Dolomiti!

A mezzogiorno in punto giungiamo a Valfabbrica, un centro di una certa impor-

tanza, dove troviamo aperto un supermercato per qualche rifornimento. Seduti su muretti di occasione sgraniamo qualche panino... e riprendiamo il nostro cammino. Ci restano una quindicina di km.: sono gli ultimi e quindi li percorriamo con la gioia che arriveremo presto a quella che è la meta del nostro cammino: la basilica e la tomba di Francesco. C'è da camminare su molto asfalto, in una strada bellissima e pochissimo frequentata.

Ad un certo punto, ci attende una visione che ci commuove: la basilica di Francesco: siamo vicini ad Assisi! Il libretto di guida ci avverte però che ci sarà ancora un bel po' da camminare e difatti cammineremo ancora per un'ora e mezza prima di arrivare alla tomba di Francesco. L'emozione è grande, entrando in Assisi e nella Basilica con zaini, stanchi, sudati, ma con grande gioia nel cuore che traspare anche sui nostri volti. Dopo la preghiera, prendiamo una corriera di linea che ci porta alla "foresteria Perfetta Letizia" dove saremo accolti e riposeremo la notte.

Veniamo accolti con grande cordialità dalla signora Angela, che gestisce la "foresteria" e che ci sorprende per lo spirito che la anima: è lei che ha ideato e costruito il sentiero, in 16 tappe, che dall'Averna



Il Castello di Biscina.

arriva a Rieti: il locale che gestisce Angela parla di semplicità, di povertà, di fraternità. Nessuna tariffa stabilita. Ciascuno lascia quello che si sente di lasciare sia per il vitto come per la camera. Esprimiamo il desiderio di celebrare la Messa, cosa che facciamo all'interno dell'ostello, con la presenza anche di altri pellegrini: Brescia, Germania, Brasile. È bello!

Con grande sorpresa veniamo a conoscere cose davvero interessanti: la signora è di Bologna, ma è vissuta per anni a S. Martino di Castrozza e perfino al rifugio Rosetta come cameriera. Ama le Dolomiti che ha molto frequentato, perfino "facendo" l'Alta Via n. 1 (da Braies a Belluno). Parliamo di don Bepi, parroco di S. Martino, degli amici Pietro De Lazzer e signora Norma... è una conversazione piacevolissima.

Dopo una gustosa cena, preparata dalla stessa signora, con naturalezza essa ci dice che la regola della "foresteria" prevede di lavare i piatti: e per tutti noi è una gioia...! (a casa nostra non sarebbe così).

Prima di chiudere la giornata (sono le 22.00) alcuni di noi si recano alla grande chiesa di S. Maria degli Angeli per un momento di preghiera. È commovente vedere in chiesa ancora gente assorta in profonda preghiera silenziosa, in particolare nella chiesetta del trapasso...

QUINTO GIORNO venerdì 10: ASSISI

Al mattino presto (con l'orario di sempre), ore 6: alzata... Alle 7.00 siamo in chiesa nella Basilica per la messa conventuale della comunità dei frati: molti i presenti e veramente bella la celebrazione!

Dopo aver fatto colazione, preparati gli zaini, prendiamo il mezzo pubblico per ritornare alla Basilica di S. Francesco e di S. Chiara. Camminiamo per Assisi respirando quello che ogni pellegrino avverte ad Assisi: pace, fraternità, semplicità... Un po' prima delle 14.00, prendiamo il treno che ci porterà a Città di Castello, da dove siamo partiti e dove ci aspetta il pulmino per il ritorno a casa, che raggiungiamo verso le 22.30.

Cosa dire? Che è stato bello! Che è stato faticoso! Che ne valeva la pena! E per il prossimo anno si vedrà. Sarebbe bello completare il percorso, organizzandoci ancora meglio, ad esempio con l'appoggio del pulmino per il trasporto di pesi inutili e per il recupero di qualche infortunato (vesciche).

Un grazie grande al nostro Marco che ci ha organizzato il percorso e consegnato un librettino di 70 pagine per la preghiera, per il tragitto, per le notizie: ci è stato utilissimo!

Da ultimo vogliamo presentarci: Mauro Pasquali, Sandro De Gasperi, Gianni Succini, Gilda De Prà, Gigio da Vicenza, Roberto da Treviso, il don.



Foresteria "Perfetta Letizia" con Angela.



La Basilica di S. Francesco.

Luoghi della Memoria:

“I Frässen dela Meda Rosa”

La mia vita è cambiata qualche estate fa quando, del tutto casualmente, ho trovato casa Via a Brusca che conoscevo, fino ad allora, per sentito dire.

Non è un alloggio di lusso ma fatto apposta per me che sono nato Bolfémien, non amo le comodità inutili e adoro le situazioni pericolose.

Là ho conosciuto persone che mi conoscono da sempre ma che io non conoscevo, ho fatto amicizia con il saggio, mite Steien, mio dirimpettaio, che mi racconta cose del passato e ogni tanto va a pulire la vasca della fontana che io sporco con i resti del lavaggio dei funghi.

“Vade du a fa servizio” dice, e gentile com'è, non aggiunge: “Se dovaria fa n cin de atenzion kande ke se la usa”.

Ogni tanto va a pulire la fontana e una volta al giorno, più o meno proprio quando io scendo dal ripido sentiero e mi accingo a togliere stivali, k-way e calzini che non si sa per quale miracolo sono sì fradici ma non maleodoranti e sistemo il colmo cestino da qualche parte all'ombra della sua casa, lui passa con la sua Giulietta e mi informa, quasi fosse un dovere civico: “Don via al Tabià a ciòel caffè...”.

Sul far del mezzodì passa anche un instancabile Cercatore di Funghi che, a volte, mi saluta con un laconico “Ciao!” senza particolari flessioni di sentita partecipazione, altre volte non dice parola ma si ferma un attimo, poggia lo zainetto a terra, ne estrae qualche prezioso suo “reperto” e lo esibisce tenendolo a mezza altezza e sempre nella mano destra. Il fatto che più mi stupisce non è tanto la bellezza e rarità di quello che mostra quanto la constatazione che nessun sentimento negativo appaia sulla sua faccia in quel momento. Insomma, non lo fa per farmi invidia, per prendere in giro, per sfida o per altri sentimenti di questo genere, no: è solo un'asettica manifestazione di personale gaudio contenuto che non vuole ferire gli altri.

E io? Beh, ammiro quelle in-

credibili prede e ammetto, senza dirlo però, che in fatto di funghi c'è qualcuno “pi valènt de mi!”.

La nuova sistemazione mi evita massacranti corse nella notte per arrivare almeno allo spuntar del dì al parcheggio del Colmeàn e, finalmente, mi lascia tempi infiniti per le cose veramente importanti della vita, quando il tempo che ci è stato assegnato declina e davanti non ci sono più secoli come pensavamo nella bella età ma qualche manciata di anni o, se il destino così ha deciso, anche solo una manciata di mesi, di giorni, di ore... chissà!

* * *

Ecco allora, una vacanza



come si deve, ecco tranquilli girovagare senza meta e senza ansia, ecco incontri gradevoli e pittoresche conversazioni con Questo e con Quello o anche semplici, serene meditazioni in cerca della verità...

Trovato dunque, un bel posto per passare la notte, i tempi della mia vacanza hanno subito radicali trasformazioni: la raccolta dei funghi occupa una giusta parte della giornata, significativa sempre, ma non esclusiva come succedeva prima...

In queste condizioni ottimali i risvegli mattutini non portano più l'urgente bisogno di far tutto in fretta e male pur di arrivare primi nei Luoghi dei Miracoli, con quali rischi e attraverso quali traversie, Dio solo lo sa. No, niente fretta!

Si può lasciare che le prime luci dell'alba forzino dolce-

mente la fragile barriera delle tapparelle non del tutto abbassate e il risveglio avvenga grazie all'Aurora “dalle rosee dita” come diceva Omero, quasi tremila anni fa.

È un bel risveglio perché si possono considerare le mattutine operazioni una per una e, filosoficamente: assaporare la dolcezza del primo stiracchiamento, il profondo senso liberatorio che accompagna l'urgente, questa sì, visita al bagno, la corroborante azione dell'acqua sulle mani e sul viso, il profumo del caffè, l'individuazione e la scelta dell'equipaggiamento, la lenta vestizione e... Tutte queste serene azioni fatte con metodo, acquistano una loro poesia e, al mo-

chiaro e con occhi attenti si può leggere come sarà la giornata. Non può mancare uno sguardo alle cime che stanno sopra “la Ciasa del Stefen e dela Giulietta”, la prime ad essere illuminate nelle giornate serene. Ogni volta che i miei occhi si posano là, mi viene alla mente l'idea che quelle montagne, misteriose e lontane, siano del tutto inutili. Mai mi è passato e mai mi passerà per la testa il ghiribizzo di darci un'occhiatina, tanto mi appaiono estranee e poco invitanti.

* * *

Dalle cime inutili lo sguardo scivola naturalmente verso il Mulaze il Focobone, dopo aver controllato se è rimasta ancora un po' di neve lassù, si sposta verso il San Pellegrino e registra che c'è il sole anche là. Tutto come una volta, quindi, non fosse per il ghiacciaio, il mitico ghiacciaio del Focobone sul quale si posavano gli occhi incantati dell'infanzia che, anno dopo anno si è rimpicciolito sempre più e ormai solo due lingue bianche nel grigio della roccia stanno a testimoniare l'antica abbondanza.

A questo punto, considerato che a parte il ghiacciaio, poco è cambiato, si può scendere in strada, attraversarla con qualche precauzione e accostarsi alla fontana, che ne fa venire di pensieri, musicali e no!

Volendosi può anche filosofeggiare qualche attimo sull'importanza dell'acqua che già agli Antichi Greci era parso uno dei fondamenti dell'universo e non si può non concordare.

Quassù poi, assume significati del tutto particolari e bisogna avere passato pomeriggi spensierati attorno alla Brenta per rendersene conto; bisogna aver scarpinato per ore e ore e incontrare una polla d'acqua in qualche sconosciuto avvallamento o anche semplicemente sbucare su un costone che dà sul Gaon, sentire quell'armonico cadere dell'acqua tra roccia e roccia per sentirsi rinfrancati e non solo!

Dopo una mattinata di

marcia tra l'erba e i fiori, scendendo dalle "Costele" verso casa, può venire la voglia di dare un'occhiatina a "La lal" dove, nascosti tra l'erba, freschi torrentelli si fanno strada verso il ritatgiUsaii acqua arriva, mescolata a quella del Biois, del Cordevole e del Piave, proprio dalle mie parti. E dopo questa profonda meditazione si può anche cambiar vita.

* * *

"Stamatina voi di a vede i Frassen dela Meda Rosa...", "I Frassen dela Meda Rosa? Kesta la è bona e volòn savéi kel ke te ne conte e come ke la va a finì".

Da molto tempo la Meda Rosa sen'è andata e poco mi ricordo di lei, ma i "Frassen" che stavano sotto alla sua casa, quella misteriosa macchia scura sui lindi prati appena falciati erano, dal mio punto di osservazione preferito, il Col de la Posa, una attrazione magnetica, comunicavano un senso di mistero e suscitavano curiosità e voglia di avventura. Non è che fossero la meta preferita e neppure una meta abituale anzi, a pensarci bene, non credo di essere entrato in quel misterioso rifugio, più di quattro o cinque volte e di quelle rare intrusioni mi porto dentro il ricordo di un'ombra freschissima, di qualche improvviso allontanarsi di Pane-gasse e Lugherign, un paio di ardite ascensioni, la fuga di una Catòcala mimetizzata sulla corteccia e un buon profumo di anni spensierati, nient'altro!

Eppure grato è il ricordo di quella macchia scura, grato il sopravvenire di immagini ben fisse nella memoria dopo cinquant'anni e passatone il desiderio di scendere e vedere". Senti, poweta, noi capion e no capion... La Meda Rosa, se la regordon tuti... Sion lugai tante volte al Col dea Posa... I Frassen, i nepiaséa anca a noialtrima, la Catòcala... qu'est-ce que c' est?".

Giusto, le Catòcale... Sono delle grosse farfalle notturne che passano la loro giornata sulla corteccia degli alberi mimetizzate talmente bene che persino un occhio abituato a simili ricerche le individuerrebbe con difficoltà e, una volta fatta la scoperta, poca sarebbe la soddisfazione e solamente scientifica.

Se si vuole una soddisfazione estetica bisogna inter-

rompere, e con le maniere cattive, il riposo della Sfaticata e farle prendere il volo. Ecco allora che la Fuggente dà il meglio di sé esibendo una sflogorante livrea rosso fuoco con due cerchi neri che sembrano occhi ed è lo strumento che la natura le ha dato per spaventare i predatori... Quanto dura quella magia? Poco più di niente, come un lampo nella notte o conte i sogni della nostra giovinezza.

Bello! E dopo?

* * *

Dopo scendo per la strada che porta al "Rondinella" con il passo lento e meditativo di chi non ha fretta e tra i tanti pensieri che si affollano nella mente, il primo riguarda la perfetta serenità che trovo in tutto ciò che mi circonda, serenità che si trasmette senza alcun sforzo cerebrale agli occhi, all'anima, al cuore: la fontanella della brenta via a Brusca non sembra uguale a quella che frequentavo da bambino in via Paviér ma poco importa se le emozioni che trasmette non sono le stesse. Il vecchio tabià appena sotto la fontana mi ricorda il tabià che frequentavo quand'ero piccolo e aveva proprio questa struttura, questo odore e un alone di mistero che riappare tuttora, ogni volta che ne incontro uno.

Da qui in avanti, se ricordo bene, c'era solo la casa della Meda Rosa e, un po' più sotto, i Frassini della Nostalgia, che pagherei non so cosa per rivedere, questa mattina ma, pur possedendo il titolo di Trovatore di Sogni so per certo che, a meno di un miracolo, il mio desiderio non verrà mai appagato. È vero che quando sono quassù il mio sguardo preferisce puntare al suolo o al cielo azzurro ma, ogni tanto, anche i miei occhi navigano ad altezza d'uomo, e si posano sulle banali quotidianità e hanno visto il lento, inesorabile avanzare del progresso. Con lo stupore, lo sgomento e l'impotenza dei sognatori ho visto arrivare le gru, i camion, le betoniere, ho sentito il monotono picchiare del martello sulle assi delle "armature" e lo stridere delle seghe sui tetti in allestimento e così, tra la mia disperazione e la gioia delle Maestranze e Affini, attorno alla casa della Meda Rosa sono cresciute come malefici funghi altre case, altri steccati, altri

giardini C'è anche un comodo parcheggio dal quale lo sguardo può ammirare i prodigi della tecnica e del progresso. Inutilmente cerco la nota sagoma dei frassini, le irregolari ma precise linee di confine degli appezzamenti, quelle linee che permettevano di lasciare i Sentieri Maestri e "di du de scavàza", tra un rettangolo di fave a destra, un quadrato di patate a sinistra, una multicolore macchia di papaveri un po' più avanti No, il panorama che porto da sempre dentro al cuore non esiste che nella mia fantasia: non solo non si vedono più i frassini, ma anche i Pian sono scomparsi dietro variopinti muri intonacati e dipinti da poco, eleganti ballatoi in larice e tetti spioventi... A questo punto, ecco le Voci che tanto spesso vengono a farmi compagnia, gradite presenze per lo più, ma non in questo caso: "Kesta la è anca pi bona, saiok! A noi ne par desentincin de ironia ntele toi parole. Volarieto forse ne da da intende ke sana meo ke noi vivessàne ntele grote, ntele stamberghe, sot ale fraske parte assà a ti i prai, i frassen, i troi, el pavàre, le fave, le pavèle, le...? Volarieto proprio kesto? Sasto kel ke te disòn: ke sana meo ke te desse du da don Bruno a te fa benedi e se kesto nol funziona, ke te te fesse vede el zervè!".

* * *

Davanti a un discorso così chiaro e deciso ho un attimo di smarrimento e un po' di rimorso accompagnati dalla convinzione che la ragione è tutta dalla loro parte e le rampogne sono meritate: "Ben mi sta", penso e comincio un tortuoso cammino di espiazione nel tentativo di farmi perdonare.

Naturalmente non volevo offendere e lungi da me l'intenzione di ironizzare sulle scelte e di anteporre il nostalgico quadretto campestre alle conquiste del progresso! Quello che interessa a noi difficilmente va d'accordo con chi verrà dopo, ognuno cerca di costruirsi attorno un mondo che gli piace, qualche volta riuscendoci, il più delle volte no".

"I Frassen dela Meda Rosa" erano la mia infanzia e sparita quella, sono spariti anche loro. Non è qui che li devo cercare ma è da qui che devo partire perché il grande pannello che ricorda gli autori e i termini

tecnici del nuovo insediamento abitativo dice chiaramente: Residence "Ai Frassen" e allora la forma è salva e quella località che tanto piaceva a me e che di sicuro piaceva a molti altri, potrà continuare a vivere nel cuore e nella memoria di chi vorrà.

Io però continuerò le mie ricerche e prima o dopo qualcosa di buono salterà fuori. Intanto: "Addio Residence ai Frassen," Ve salude Frassen dela meda Rosa! Me cognòn tornà du a Treviso!".

* * *

Una volta a casa, cambiati i panorami mi sono reso conto che l'immagine dei frassini della Meda Rosa era talmente viva e precisa nella mia mente che era impossibile fosse quella dell'infanzia. Insomma da qualche parte dovevo averli visti recentemente quei benedetti alberi!

E dove altro si possono trovare i ricordi del passato se non in fondo al cuore o in fondo ai cassetti? A casa mia non mancano i cassetti e neppure le fotografie e allora avanti con pazienza certolina in cerca di una magia che forse sta proprio là. Ho cominciato a sfogliare album, a esaminare una per una le istantanee degli anni settanta, centinaia e centinaia che hanno registrato fedelmente e felicemente, in dolce, rapida progressione la crescita dei miei figli e qualche caro paesaggio che ha mutato aspetto...

"Ma i asto catàì o no sti Frassené?".

Eh sì, ce n'è voluto del tempo, ma alla fine la mia caparbia ricerca ha avuto l'esito sperato. Eccoli, i cari Frassen dela Meda Rosa, i Frassini della Nostalgia che rinascono dal passato con tutto il fascino della loro intatta, antica suggestione!

È una foto dei primi anni Ottanta e quando mi è capitata sotto agli occhi il mio cuore di Trovatore di Sogni ha avuto un sobbalzo, ma il mio cuore di padre non ha avuto dubbi su quale fosse la vera "Bellezza" della foto: emozionante la vista della macchia scura dei Frassini della Nostalgia laggiù sullo sfondo, ma niente male neppure la Biondina in primo piano, che fa da contorno ai funghi del suo papà.

**El Lolo,
trovatore di funghi
e di sogni**

I Bortoli di Feder - Pavier

2010:
sono sempre i
fratelli Bortoli.
Si sono ritrovati
per festeggiare il
90° compleanno
di Vittoria.

Felicitazioni e
auguri!



1939:
i fratelli Bortoli, dalla maggiore Vittoria al minore Tullio
(nella foto manca Elena).

RIPORTIAMO DA "IL GAZZETTINO" DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE

GIARDINO DELLA MEMORIA

*Sui Caduti di Russia la benedizione
della croce e il suono della campana*

CANALE: 18 settembre 2010

Nonostante il tempo inclemente, oltre cento persone hanno presenziato l'altra sera all'inaugurazione del Cristo ligneo e della campana poste nel "Giardino della memoria" di Canale ideato e realizzato da Enrico Giovanni Fontanive a ricordo di tutti i soldati italiani caduti, durante il secondo conflitto mondiale, nella campagna di Russia. Una cerimonia semplice e commovente, alla quale erano presenti moltissimi alpini dei gruppi di Canale, Caviola-Cime d'Autà e di Falcade, e che è stata accompagnata dai canti del coro "Val Biois", diretto sapientemente dal maestro Attilio Costa. Una testimonianza che Giovanni Fontanive, scomparso un anno e mezzo fa, ha voluto lasciare a ricordo del martirio di quei centomila "ragazzi" che persero la vita nella sconfinata steppa Russa. Storia alla quale Giovanni si avvicinò e si appassionò, al dramma umano di questi poveri soldati, tanto da divenire negli anni un appassionato ricercatore e studioso.

A benedire la campana fatta coniare appositamente in Russia e il grande crocifisso ligneo è stato l'arciprete di Canale, don Mariano Baldovin, che nel suo intervento



ha ricordato, emozionato, la storia e il dramma di suo padre, anch'egli reduce di Russia. Esperienza questa che lo segnò per il resto della sua vita. Quindi a nome della famiglia di Giovanni Fontanive: presenti le figlie Luciana, Tatiana e Chiara e la moglie Luigina, è intervenuta la figlia Tatiana, che ha ringraziato tutti i presenti per questa imponente partecipazione, a sottolineare affetto e ricordo.

Brevemente sono intervenuti poi il vice sindaco di Canale Luigi Rossi e Mario Leonardi in rappresentanza della sezione Ana di Vicenza. Come atto finale la benedizione della campana e i primi tre rintocchi impartiti dalla moglie Luigina.

Dario Fontanive

CONTRIBUTO PER LA CASA DELLA GIOVENTÙ

È con grande gratitudine per tutto quello che la Casa della Gioventù rappresenta per l'intera comunità della Valle del Biois che vi consegniamo il nostro seppur piccolo contributo per i lavori di adeguamento della sala danneggiata dall'allagamento.

Il ricavato è il frutto del concorso di poesie che è nato lo scorso anno dalla volontà degli amici degli emigranti in Brasile che nell'autunno 2008 sono stati colpiti dall'alluvione. Con il ricavato dell'edizione scorsa abbiamo aiutato queste popolazioni nostre discendenti, nello Stato di Santa Cotenna; infatti alla fine dell'800 è emigrato circa un quinto della popolazione della Valle del Biois.

Nella seconda edizione del concorso invece abbiamo guardato più vicino a casa nostra, nella nostra valle, sostenendo appunto la Casa della Gioventù. Abbiamo scelto questo scopo per essere vicini alla comunità della nostra valle che tanto fa per gli altri e per il volontariato. La Casa della Gioventù è un luogo di incontro, è utilizzata da tutte le associazioni, tiene vivi i legami e crea occasioni di socializzazione. Quindi un grazie ed un aiuto ci è sembrato doveroso a chi la gestisce e la mette a disposizione della comunità.

Falcade, luglio 2010

GRAZIE!

Ringrazio sentitamente, anche a nome del Gruppo che gestisce la Casa della Gioventù, per lo scritto inviatoci e per il generoso contributo fattoci pervenire. Vedendo quelle banconote color verde... sono rimasto senza parole. Grazie ancora!

Approfitto per ribadire che l'uso della Casa della Gioventù a fini religiosi, culturali, ricreativi... è per TUTTI, senza alcun scopo di lucro. Il fatto che la Casa possa servire a promuovere lo spirito e la crescita della comunità è già sufficiente per sentirsi appagati. Un eventuale compenso per spese non è richiesto, anche se bene accolto.

Noi stessi però ringraziamo quanti: singole persone, Enti vari, Gruppi, come nello specifico l'Hotel Stella Alpina, dimostrano altrettanta disponibilità e impegno per sostenere e promuovere iniziative come quella del concorso di poesie con finalità veramente tanto belle!

**don Bruno a nome del
Comitato di gestione**

LA S'CIONA DEL BARBAROT e le sue conseguenze

En scritto dal RINO DAL MUT con la colaborazion del
BEPINO DA FREGONA

Prima de ve contà la s'ciona del Barbarot, voi regordà en incontro su 'ntel cason de Colmont, tra mi, mia Mare e el Madio dei Trincoi (1) kande, 'nte i agnzinquanta se dea a fa fen su 'nte le part de montagna. Allora suzedeà, dopo na giornada fadigosa, de se Katà 'ntel cason a fa quattro ciacole e magari a fa calke cantada. Kelavolta valugn i avea scomenzà a cantà la canzon "CHIDA LA VALADA". A 'n zerto punto el Madio el fa en salto su la banca e el dis: "qua sbaliè tut..." (dopo capiron el parchè).

Verso la fin del 1500, inizio 1600, su da le bande de Crode e arent al confin fra le part de montagna de chi da le frazion (Fargona, Feder, Carfon) e chi da la Valada, vivea, o meio el tirea a campà, en pore diaol che la dent de la val l'avea denominà "BARBAROT" (piccolo barbaro). El se avea Katà en riparo 'nte na picciola caverna sot a 'n gran sas (che 'ncora ades le cognesù come "el sas del Barbarot") e 'l magnea Kelpok che pol dà kalke feda o kalke ciaora. Pol darsi che el se dese anca al braccaggio, ma desegur, i segador che alora i dea a segà le part, i ghe spordia vank da magnà, anca se sto om l'era asai scontròs.

E 'ntant i agn i pasa. En di valugn che pasea da kele bande i lo ha Katà destirà 'ntel so cuzo e, a sto punto, salta fora el problema de chi che dovea entervenì. El Barbarot l'era semper stat considerà misterios, superstizios e, valugn disea anca che l'era parent del diaol. Fato sta che ades che l'era mort nogugn volea di su par ghe dà na degna sepoltura.

Le autorità de alora, par zerchè de risolve sto problema, le manda a di che chi che fuse dut su a sepolì sto pore Barbarot, i avarie avù el diritto de spostà a so favore i confin de la zona segadiva de le part de montagna. Chi de le frazion, semper famai de zone segadive, i e partii e, 'ntant che chi da la Valada i stea a

vardà, i ha dat sepoltura al Barbarot. Così, senza tante fadighe, i ha ciapà 'naltro toc de montagna.

Chi da la Valada però no i e stat par nia dacordo sul spostamento dei confin e da 'sto episodio la e scomenzada la famosa "Lite de Colmont" tra chi da la Valada e le frazion che regorde l'era: Fargona, Feder e Carfon. Tanto par avei na idea de la importanza e de quant che la e durada, qua sot riporte Kalke riga dei documenti dei Tribunai:



Alla baita dei cacciatori per la benedizione.

"colle due investiture 24 maggio 1622 e 26 marzo 1623 (così leggesi nella denunciata sentenza) il Governo della Repubblica di Venezia concedeva il godimento, con privilegio, dei beni in ciascuna di esse descritti, e rispettivamente ai due comuni di Fregona (ora unito a Canale) e di Vallada. Sorta però la disputa sull'estensione di detti beni, intervenne (1637-39) un arbitrato, che fu impugnato; anzi colla Sentenza 16 luglio 1701 della quarantia civil novo, si ordinò doversi conservare a Fregona il godimento dei beni ad essa consegnati colla suddetta investitura. Ripresa la disputa, era essa tuttavia pendente quando cadde la Repubblica di Venezia. Installato il Governo Austriaco..." (2).

Kalke altra riga interessante:

"Da secoli s'agita fra il Comune di Vallada e la antica Regola ora Frazione di Fregona del Comune di Canale, questione sul più vero confine dei limitrofi

territori comunali, già conosciuta sotto il nome di lite di Colmont. Una montagna detta Colmont e Crode si estende a sera del Comune di Vallada, a mattina di quello di Canale; a chi, quanta, di questa montagna, pomo di discordia, appartenga, è oggetto della lite di merito" (2).

I e dut avanti così coi tribunai de Belun, Venezia e, a la fin co la sentenza del tribunal de la Regia Corte de Lucca del 18-29 luglio 1887.

A la fin chi da la Valda i à tocù ziede e, el confin originario, che l'era delimità da en gran sedon che da Crode el dea su verso Crepa Rossa le stat tramudà de fora dal coston onde che cres i baranc' e no le proppio nia da segà.

El sedon originario l'era ciamà così parchè no l'era altro che na granda seda larga zirca zinquanta skei onde che na seda normal la e larga dies - chindes skei (la seda, par chi ke no sa, lè kela strisa de erba seca che i segador i asea par confin dei prai).

No content de avei vint la causa ki de la frazion i ha pensà ben de scrive e cantà na canzon che ciolea en cin en giro i nost soci da la Valada. La canzon "CHI DA LA VALADA" i la cognes en tanti 'nte la Val del Biois, tanto che i la canta sia el coro "Val Biois" sia chel de Agort. Però...

Ades tornon su 'ntel cason de Colmont cande che el Madio dei Trincoi el salta su la banca e co l'aria en cin enkazada el dis: "qua sbaliè tut, se volè cantala, ammancol cantela giusta".

Enfati i baldi cantar in i avea entonà na strofa che disea:

...

"i la volea da inte dal coston Enzeze i ghe l' à data de fora dal gaon"

El bravo e preciso Madio enzeze, l'avarie volù che i cantese:

"I la volea da inte del sedon Enzeze i ghe l' à data de fora dal coston"

Anca parchè no esiste nesun gaon da chele bande e el coston lè chel lonk coston pien de barancì che lè fora verso Pianeza.

No lè par ese pignolo, ma par la precision e par mancenì la nosta cultura sarie bel che el Tilio dei Bolp (coro Val Biois) che el coro de Agort i cense Kont de chesta picciola ma importante precision.

1) Madio dei Trincoi: così l'era ciamà Amedeo Da Pos da Carfon (1870 - 1966) brao scultor e om de ingegno. L'era la persona che la savea tut de la lite e che avea en custodia tuta la documentazion.

2) Trat dal libret "CONTRORCORSO del Comune di Canale per le frazioni di Fregona e Carfon, al ricorso del Comune di Vallada, in difesa della sentenza 18-29 luglio 1887 della R. Corte di Lucca" Stampà a Venezia 'ntel 1888.



Al capitelto con il coro di Padova.

INCONTRI CULTURALI E RELIGIOSI IN MONTAGNA

26 GIUGNO: MONTE PORE S. Messa



Monte Pore.

Su iniziativa di Silvano Fenti, sabato 26 giugno siamo saliti sul monte Pore per ricordare don Claudio Sacco, perito tragicamente sotto la valanga, la notte del 2 dicembre di quest'anno.

Lo stesso Silvano ha spiegato il perché della celebrazione. Ancora l'anno prima, don Claudio e gli sposi Silvano e Maria Rosa si erano dati l'appuntamento per ricordare quest'anno, i 40 anni di ordinazione sacerdotale e di matrimonio.

Siamo saliti in tanti, provenienti dalle parrocchie di Mas Peron, di Borgo Piave, di Ca-

viola e di Colle S. Lucia. Abbiamo concelebrato la S. Messa e all'omelia, don Sergio ha ricordato il fratello con parole che hanno toccato il cuore di tutti, ascoltate con commozione, mentre lo sguardo era rivolto a qualche centinaio di metri sul pendio dove don Claudio era stato travolto dalla slavina.

Per la celebrazione era stato preparato un opuscolo, dove era stato riportato lo scritto con parole e musica scritte sul quaderno di vetta, alcuni minuti prima di iniziare l'ultima discesa della sua vita. 2.12.09 luna piena - bella luna penna infreddolita

don Claudio



Silvano presenta la celebrazione.



Don Sergio ricorda il fratello.

MERCLEDÌ
25 AGOSTO:

2 giorni sul Brenta

È l'uscita tradizionale di 2 giorni che facciamo verso la conclusione dell'Estate: dopo il Picco della Croce nei pressi dell'Austria, dopo le montagne del Tires in Val Gardena e Val di Fassa, quest'anno scegliamo il massiccio del Brenta: due giornate abbastanza impegnative, ma che affrontiamo con prudenza e tanta emozione.

Siamo un po' costretti a scegliere le date del 25 e 26 agosto anche se al don questa data pone qualche problema. Siamo in 12. Partiamo di buon mattino (6.30) in auto per Ora, Mezzolombardo, Val di Non e di Sole, Folgaria, Campo Passo Carlo Magno e Madonna di Campiglio: dopo tre ore di auto raggiungiamo la piana di Vallesinella, ai piedi del Brenta. Si comincia a salire per sentiero abbastanza ripido, ma molto ben tenuto (non poteva essere diversamente essendo nel Trentino).

RIFUGIO TUKET

In circa due ore siamo al rif. Tuket, dove ritroviamo gli altri amici saliti con seggiovia al rif. Graffer e quindi per facile sentiero al Tuket. Anche per loro un'ora e mezza di cammino, ma con poca fatica.

Sostiamo al rifugio per riposarci e per rifocillarci. Il tempo è discreto; non minaccia pioggia, ma c'è un po' di nebbia che copre le montagne, però è bello! Chiediamo informazioni per il sentiero SOSAT. Tre ore di sentiero con tratti di ferrata molto

esposti, ma anche molto sicuri con corde e scale. Alcuni di noi ci siamo già stati, per i più è una novità e l'emozione è grande! Specialmente per chi, come Pasquale non sa cosa vuol dire "ferrata"... ma è in buone mani: Gigio è più che angelocustode: è guida, è sicurezza, è maestro... Le emozioni sono tante, in particolare quando su scale ben sicure si tratta di scendere o salire pareti verticali con strapiombi impressionanti.

RIF. BRENTEI

Siccome andiamo adagio con molta prudenza e ci fermiamo per ammirare e per riposare... le ore di cammino diventato quasi 4. Nell'uscita della ferrata e nella discesa al rifugio Brentei (sono le 15.00, ora di inizio del funerale a Belluno di don Francesco), ma con la corona in mano e con chi mi è vicino recitiamo il rosario (in programma era la messa alle 15.00 nella cappella del Brentei). Un po' dopo le 16.00 siamo al rifugio: non c'è tempo di fermarsi tanto, perché bisogna



La Messa nella cappella presso il rif. Brentei.



Cappella rifugio Brentei. Dolomiti del Brenta.



Sentiero Sosat.

salire alla forcella per raggiungere il rif. Pedrotti dove pernosteremo. Le indicazioni dicono un'ora e quaranta minuti.

Il sentiero sale dolcemente, però non finisce mai e per di più, quando ci sembra di essere alla forcella, ci aspettano ancora delle rocce attrezzate e un nevaio alquanto ripido! Pasquale che mi segue... mi prega di rallentare un po' il passo.

RIFUGIO PEDROTTI

Finalmente raggiungiamo la forcella e vediamo più sotto, a duecento metri, prima il rif. Tosa e poi il grande rifugio Pedrotti, che raggiungiamo con grande gioia. Al rifugio erano già arrivati Mauro

Valt con Mirella e naturalmente Gigio. I soliti riti quando si raggiunge un rifugio (assegnazione camere, togliersi gli scarponi per salire alla camera, lavarsi con acqua fredda, che sembra calda, preparare la branda, un buon tè caldo, acqua minerale gassata e... il pensiero a chi ancora non è arrivato: "Dove saranno? Ce la faranno tutti a raggiungere il rifugio?").

Uno sguardo alla forcella ed ecco una fila di pellegrini stanchi, ma soddisfatti che si avvicinano. Anche per loro i soliti riti e un po' dopo le 19.00 ci troviamo al tavolo per la cena. Il rifugio, molto grande, è pieno di gente, specialmente stranieri. Un'ottima e abbondante cena, poi uno



Bocchette centrali.

sguardo al panorama sull'imbrunire e prima del sorgere della luna piena e poi ci ritiriamo in una delle due stanze che ci sono state assegnate per il momento di spiritualità e per telefonare. Riceviamo perfino una telefonata dalla Norvegia da parte di Paola (Roma). Ci dividiamo per andare alla propria branda, con una preoccupazione: Dormiremo? Ci sarà chi russa? Alcuni prima mettersi nel sacco-lenzuolo scendono per ammirare il panorama, davvero superbo, illuminato dalla luna piena.

Decidiamo di alzarci al mattino alle ore 7.00: e così chiudiamo una giornata molto intensa.

GIOVEDÌ 26

RIFUGIO PEDROTTI

Alle 6 c'è già movimento nelle camere: i primi commenti piuttosto positivi.

Nella camera 29, tutti hanno dormito bene senza alcun disturbo; nell'altra stanza, anche abbastanza bene, sebbene con qualche piccolo disturbo. Scendiamo per vedere il panorama: una giornata splendida, aria



Bocchette centrali.

mite... all'orizzonte il sole sta illuminando le montagne e ad un certo momento si presenta luminoso e maestoso dietro il civetta come un grande globo di luce: uno spettacolo che viene da molti fotografato. Sale spontanea la preghiera a Dio Creatore, al Signore delle Cime.

Rientriamo per la colazione e quindi ci raccogliamo per la preghiera delle lodi, alcune foto e ci incamminiamo, zaini in spalla, verso la forcella, dove, subito sotto, c'è l'attacco della ferrata delle Bocchette Centrali.



Rifugio Pedrotti.



Al Rifugio Pedrotti.



Al rifugio Alimonta, al termine dei due giorni.

BOCCHETTE CENTRALI RIFUGIO BRENTEI

La prima parte è in leggera salita, contratti assicurati dalle corde metalliche, altri in libera su facili roccette, il tutto in uno scenario davvero emozionante. Sostiamo più volte per riposarci, ma soprattutto per ammirare. Ci sono cenge molto esposte, ma sicurissime che ci procurano solo emozioni: l'attraversata dura più di tre, con un'uscita dalla ferrata molto esposta, ma sicura, su uno spigolo di roccia che conduce alla forcella e ad un nevaio (più metri di neve!).

RIFUGIO ALIMONTA

Il nevaio non è pericoloso, anzi divertente e ci porta in poco tempo la rifugio Alimonta. Mancano pochi minuti a mezzogiorno. Decidiamo di fermarci per mangiare qualcosa, anche perché il panorama in particolare sull'Adamello è superbissimo! Il cielo è limpido, il sole scotta. C'è chi prende il sole come in spiaggia.

Verso le 14.00 scendiamo al rifugio Brentei per la celebrazione della Messa: ricordiamo don Francesco Cassol, tragicamente scomparso pochi giorni prima nelle Puglie, ricordiamo i morti delle montagne i cui nomi e foto sono sulle pareti della chiesetta (in particolare i 7 bambini morti scendendo dal Brentei, sorpresi da una valanga di detriti e d'acqua). È commovente leggere i loro nomi, tutti sui 12-13 anni, periti con il loro accompagnatore di 22 anni.

Ci uniamo anche ai pellegrini che sono a Canale d'Agordo per il 32° anniversario della elezione a Papa del nostro don Albino Luciani.

Verso le 17.00 siamo alle auto e verso le 20.00 ritorniamo alle nostre case, molto molto soddisfatti e grati al Signore che ci ha donato due giorni splendidi che rimarranno nel nostro animo.

Nel dolor
nella fatica
e nel pianto di questa vita
Lui ti guarda con dolcezza:
"VIENI!"

dice con chiarezza.
Io non ho regali d'oro
ma dò solo
un gran ristoro.

Tu sapevi
Gesù
che eravamo egoisti
a tutti gli eventi della vita,
e così sei venuto a darci un
esempio.

Un esempio di vita
per migliorare la nostra vita.
Questo sei venuto a dirci e a
fare:

Tueri in contatto d'Amore con
il Padre,
noi dobbiamo restare in con-
tatto d'Amore con Te
che sei il nostro
unico e grande
esempio di vita.

Tu
agivi per il Padre
in contatto con Lui
noi dobbiamo agire e forse
tutto per Te,
restando sempre in contatto
con Te.

Aiutaci, Signore Gesù,
a percorrere il cammino della
vita

come Tu desideri
e a restare sempre in contatto
con Te,
perché

Tu sei Vita,
ma noi siamo fragili.
Solo così migliorerà
la nostra vita.

Amen

Al trucio dal Vàot

'Na trevisana che l'era lugàda
sott le prime ciase del Vàot
tuta empomatàda

no la se spetea neanca par
sogno

'I pi strano " benvenuto all'
ospite" de tuta la Val del Biois!
L' era 'I potente trucio del
Tranquillo,

detto anca "petalo di rosa".

Co 'I muso fora da la grata

'I se spetea 'na carezza,

o 'na parolina de conforto

par la prigionia; o almanco
i auguri par la scadenza de
genàio.

Nia, sasto, nia del tutt!

La trevisana l' ha tirà drett

co 'I nass da l' altra banda...

Varda Maria: a ghe pensà

a 'na offesa cosita burta,

a 'na superbia cosita odiosa,

me vien 'na rabbia e 'na malin-
conia.

Pore Trucio! Che no te dighe
quanta.

Emilio Bianchi



Il Coro
"Le Voci dei Cortivi" a Caviola.



Il Coro "Val Biois" in con-
certo a Caviola con molta
partecipazione di pubblico.

Teatro-rappresentazione
della leggenda dei sassi.
Chiesa Madonna della Salute.



Sagra di Fregona 19 settembre: Madonna Addolorata



In piazza.



Sotto i teloni.



Donne della pesca.

LEZIONI PRIVATE

A Caviola **PROFESSORSA DI LETTERE E MAESTRA**, con pluriennale esperienza di insegnamento, impartisce lezioni individuali ad alunni di Scuola Elementare e Media, per tutte le materie. Anche durante le vacanze. **Tel. 339.4137285.**

GENEROSITÀ

(in data 20 settembre)

PER CHIESA

Cavallin Silvano, n.n., n.n. via Marmolada; Scardanzan Maria, Lucia Petrone (Pd); Fenti Fiorenzo e Gemma; Crodaioli di 9 Feder; Mario Speciali (Tv); Mazzocato Sebastiano (Montebelluna); M.G.; Ganz Rita; n.n.; Paolo e Maria Mirone (Bo); Paola (Roma); Danilo-Paola (Ve); Mario-Claudia (Bo); Fontanelle Elsa; Gruppo Preganzoli; n.n.; Semenzato; Gen. Bruno Seraglia (Pd); Ragazzi Teatro Scuola di Falcade; De Prà Gilda (No); Cesare Bon; n.n.; n.n.; n.n.; Paolo Carlin; Zender Tullia (Viareggio); Vezzoni Elio e Chiara (Trieste); Zamarchi Tarcisio e M. Luisa Mazzer (Scorzè); Zanovello Renato (Pd); Sacerdoti di Milano; Nico (Vr); n.n.; Dalla Val Angurino (Conegliano); Ketj e Lucio (Cittadella); Valt Milena; De Toffol Bruno; Laura Bassi (Bo); Da Pos Elio e Teresina (U.S.A.); Amici del teatro di Salce (Bl).

IN MEMORIA

di Costa Silvio, i familiari e le sorelle Sartori; di Giorgio Piccolin, la sorella Maria Teresa; dei genitori Valt Alba e Gildo; di Valt Norma, la mamma; di Costa Margherita; dei defunti Zanovello, Donadelli, Jachellini. Tisato e Pace; di Polazzon Paola; di Zulian Vittorio, Graziella; di Paolo Conti; di Costa Attilia, la cugina Anna Sartori; di Emilio Tabiadon; di Busin Rino, fam. Busin Gildo; di Roberto Bulf, i familiari; dei defunti Ferraresi Carnielli; di Costa Attilia i figli Paolo e Franca; di Fontanelle Elsa, i familiari; di Rinaldo Busin, figlio Erich e Laura.

PER BOLLETTINO

Anna Bianchi (Bl); Piccolin Maria Teresa; Tomaselli Marietta (Carfon); Pierino Paolin; Scardanzan Renata; Mario Speciali (Tv); n.n. (Tv); Busin Michelia e Fausto; Paolo e Maria Mirone (Bo); Xais Silvia (Vi); Pescosta Claudio (Svizzera); Pescosta Margherita (S. Tomaso); Della Giacoma M. Antonietta (Tn); Dalle Carbonare Francesca (Vi); Bortoli Pia; De Gasperi Giovanni; Tabiadon Fausto; Betelli Giorgio e Anna; Sartori Rita (Bz); Zender Tullia (Viareggio); Soppelsa Mauro e Antonietta (Tv); Del Din Liliana e Franca (Valdobbiadene); Ganz Ferruccio (Svizzera); Fernanda Mosca (Frassené); Dalla Val Angurino (Conegliano); Fenti Adelina

(Como); Ketj e Lucio (Cittadella); De Ventura Lucia (Cogul); Bianca Rava (Faenza); Devich Francesca (Livinalongo); Flamigni Margherita (Forlì); Zanutto Maria (Tv); De Gasperi Luciano (Bl); Da Pos Elio e Teresina (U.S.A.); De Toffol Daniele e Daniela (Varese); Da Pos Guido (Varese).

Dai diffusori

via Pineta 100 €; Tegosa 50; via Marchiori 85; via Colmaor 75; via Cime d'Autà 87; Lungo Tegosa 102,50; Feder 200; Fregona 90; Corso Italia 120; Via Trento-Patrioti 66; via Marmolada 60; via Canes 90; via Trento 125; Sappade 170,50; Pisoliva 183; Valt 61.

CHIESA FEDER

(raccolte in chiesa) 300 €.

IN OCCASIONE BATTESIMO

di Diego Zanon, genitori e nonni; di Anna Marcati, i genitori; di Margherita Garzotto i genitori; di Federico Decima, i nonni materni; di Christopher Ganz, i genitori; di Alberto Simone Cadini (Mi) i genitori.

IN OCCASIONE MATRIMONIO

di Daniele De Toffol e Daniela Mirtini, gli sposi e i genitori della sposa.

PER FIORI MADONNA DELLA SALUTE:

N.N.; Pellegrinon Paola; Busin Silvano e Licia; Del Din Lucia; Caccia Elda; Dorigo Florinda.

MADONNA DELLA SALUTE

Pescosta Margherita (S. Tomaso).

CHIESA DI SAPPADÉ

Candele 180,79.

In occasione matrimonio di Oriana e Adriano, la mamma Maria per banca nella chiesa di Sappade.

CHIESA VALT

105,07 446,67.

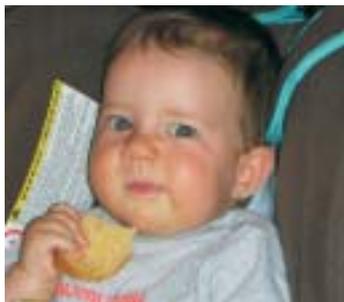
CHIESA FREGONA

dalle offerte raccolte in Chiesa 612,27.

Albergo Scoiattolo: un grazie sentito da parte della parrocchia ai gestori dell'Albergo Ristorante Scoiattolo per la generosità dimostrata in occasione del pranzo nella ricorrenza di s. Pio X, S. Pio X vi ricompensi e vi protegga.

ANAGRAFE

BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE



5. **Anna Marcati** (Caviola) di Alessandro e di Bulf Monica, nata a Belluno il 26.11.2009, battezzata nella chiesa parrocchiale il 20.06.2010. Padrino: Marco Bulf.



6. **Diego Zanon** (Caviola) di Carlo e di Rita Marmolada, nato a Feltre il 10.04.2009 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 27.06.2010. Madrina: De Marco Majra.



7. **Margherita Granzotto** (Caviola) di Paolo e di Liliana Luchetta, nata a Belluno il 19.04.2009 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 4.07.2010. Padrini: Luchetta Fabio e Garzotto Carlo.



8. **Christopher Ganz** (Caviola) di Denis e di Ombretta Busin nato a Feltre il 18.03.2009 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 24.07.2010. Padrini: Roccon Fabrizio e Ganz Erica.



9. **Alberto Simone Cadini** (Milano) di Francesco e di Valeria Nava, nato a Milano l'8.01.2010 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 24 luglio 2010. Padrini: Nava Marcello e Tigli Amalia.



10. **Sofia Zasso** (Caviola) di Sergio e di Martina Pellegrinon, nata a Belluno il 18.03.2010 e battezzata nella chiesa parrocchiale l'8.08.2010. Padrino: Pellegrinon Michele



11. **Ginevra Fontana** (Caviola) di Francesco e di Gloria Fontana nato a Feltre il 14.07.2010 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 28.08.2010. Madrina: Laura Fontana.

SPOSI NEL SIGNORE

1. **Tibolla Adriano** (Taibon) e **Romanel Oriana** (Sappade), sposati nella chiesa di Sappade, il 19.06.2010. Testimoni: Costa Arturo e De Biasio Giovanni.

2. **De Toffol Daniele** (Caviola) e **Mirtini Daniela** (Varese) sposati nella chiesa della Madonna della Salute il 18.09.2010. Testimoni: De Toffol Giuliano e Perini Lorenzo/ Mirtini Raffaella e Ossola Marco.

NELLA PACE DEL SIGNORE



12. **Silvio Costa** (Caviola) nato a Caviola il 23.01.1934, deceduto a Caviola l'11.06.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.



13. **Stefano Scardanzan** (Feder) nato a Feder il 9.01.1921, deceduto ad Agordo il 17.07.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.



14. **Roberto Paolo Bulf** (Caviola) nato a Taibon il 9.12.1939, deceduto a Caviola il 31.07.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.



15. **Emilio Tabiadon** (Tabiadon), nato a Tabiadon il 12.10.1939, deceduto ad Agordo il 2.08.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola



16. **Attilia Costa** (Caviola) nata a Falcade il 22.08.1928, deceduta ad Agordo il 14.08.2010.



17. **Elsa Fontanelle** (Pisoliva) nata a Falcade il 2.03.1924, deceduta ad Agordo il 17.08.2010.



18. **Rinaldo Busin** (Caviola) nato a Caviola il 3.10.1943, deceduto il 19 agosto 2010 (Belluno) e sepolto nel cimitero di Caviola.

Fuori Parrocchia:



- **De Pellegrini Mansueto** deceduto a Belluno il 2.08.2010, di anni 87, sposo di Rossi Gemma, e sepolto nel cimitero di Falcade.